

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)  
in Lingue e istituzioni economiche e  
giuridiche dell'Asia Orientale e dell'Africa  
Mediterranea

Tesi di Laurea

# Strategie di internazionalizzazione delle PMI italiane in Cina

**Relatore**

Ch. Prof. Claudio Giachetti

**Correlatore**

Ch. Prof. Paolo Magagnin

**Laureando**

Davide Mori

Matricola 808107

**Anno Accademico**

**2012 / 2013**

Dedicata a Mamma e Papà

Per avermi saputo guidare e consigliare in tutti questi anni,  
Per avermi supportato e sopportato anche quando forse non lo avrei  
meritato.

Grazie per essermi sempre stati vicini.

Certo non mi sono dimenticato di te...

Alla mia Sorellina, la persona più speciale che esista.

Un ringraziamento speciale  
A Silvia, Il Presidente, Giacomito, Matteo e Giova.  
Vi ringrazio  
Per tutto quello che nel bene e nel male  
abbiamo condiviso e divideremo...  
Naturalmente grazie per il vostro aiuto!!!

## CONTENUTI

### CAPITOLO 1

Situazione attuale della Cina

### CAPITOLO 2

Situazione politica e struttura politica attuale

### CAPITOLO 3

Situazione finanziaria

### CAPITOLO 4

Il problema della sovrapproduzione

### CAPITOLO 5

Infrastrutture della Cina

### CAPITOLO 6

Bilancia commerciale

### CAPITOLO 7

Distribuzione ricchezza in Cina

### CAPITOLO 8

Dodicesimo piano quinquennale

### CAPITOLO 9

Distribuzione geografica industriale

### CAPITOLO 10

Legge fiscale in Cina

### CAPITOLO 11

Interviste a general manager di imprese italiane in Cina

## CONCLUSIONI

## INTRODUZIONE

Nella mia tesi di laurea ho voluto provare ad analizzare al meglio la situazione della Cina dal punto di vista economico e finanziario e provare a capire quali siano le migliori opportunità di business per le imprese italiane.

Per svolgere questa analisi bisogna comprendere il Paese sia dal punto di vista economico che sociale.

Vivendo e lavorando in Cina ormai da diversi anni inizio a farmi un'idea di quali siano le dinamiche di questo paese, come ragionano i suoi abitanti e a quali elementi sono riservate maggiore priorità e importanza.

Essendo l'argomento della mia tesi di laurea "l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane in Cina", ho inizialmente analizzato soltanto le dinamiche economiche, credendo che il business e i rapporti tra le aziende non fossero influenzati dal tessuto sociale, in seguito, grazie all'esperienza accumulata lavorando e alle ricerche fatte per scrivere il mio elaborato, sono venuto a conoscenza di molte dinamiche nell'ambito del business che sono completamente diverse da quelle consuete in Italia ed Europa.

Una volta completati gli esami universitari al momento di scegliere un argomento per la mia tesi di laurea, il mio obiettivo era quello di trovare un argomento che potesse risultare utile anche dopo la laurea e soprattutto che avrebbe potuto mettermi in contatto e attirare l'attenzione di qualche compagnia per un eventuale impiego per il futuro. Purtroppo per gli stranieri il mercato del lavoro in Cina sta diventando sempre più complesso, le aziende ricercano personale specializzato, provvisto di esperienze lavorative importanti e soprattutto la conoscenza del cinese non è più sufficiente, servono molte altre capacità a livello economico, gestionale, coordinative e predisposizione a lavorare, inoltre bisogna sviluppare un profilo personale internazionale e dinamico.

Scrivendo la tesi su argomenti prevalentemente economici ho potuto migliorare le mie conoscenze in questo settore, inoltre ho potuto interagire con diverse aziende italiane operanti nel mercato cinese per sottoporre loro dei questionari. Attraverso questa

esperienza ho avuto l'opportunità di conoscere di persona molti general manager permettendomi di creare un ottimo network personale.

Quando ho iniziato a scrivere la tesi come prima cosa ho voluto dare delle indicazioni sulla Cina a livello generale e su come sia la situazione attuale, cioè quali siano i settori che in Cina funzionano bene e come il consumatore cinese agisce e pensa. Inoltre, parlando e discutendo con molti imprenditori italiani che vorrebbero investire in Cina mi sono accorto che non hanno veramente un'idea delle reali dimensioni territoriali della Cina: parlano di Guangzhou, Shanghai e Pechino come se fossero nel raggio di 100 Km, senza rendersi conto che la Cina è circa grande come l'Europa. Quindi troppo spesso non si rendono conto che agire sul territorio cinese sia più complesso di quanto possa sembrare: servono investimenti enormi ed elevate capacità logistiche e organizzative. Nonostante stiamo parlando di una nazione bisogna pensare con mentalità internazionale. Inoltre il mercato cinese è tra i più complessi che esistano, ci sono molti competitor ben organizzati in ogni settore, e soprattutto è necessario capire le esigenze, il modo di pensare e di agire del popolo cinese, che per cultura, tradizione e società è molto diverso dal nostro.

Una volta che l'imprenditore italiano si è fatto un'idea della situazione attuale della Cina e si è reso veramente conto delle dimensioni del paese, dovrebbe cercare di capire al meglio la struttura politica della Cina, come il governo agisce nei vari settori economici del Paese e in che modo e misura influenza il proprio popolo. In molti sono convinti che la Cina sia un paese comunista a tutti gli effetti, caratterizzato da un forte sistema dittatoriale, dove tutto e tutti sono gestiti e controllati dallo stato. La realtà è che la Cina è basata su un'economia socialista di mercato, cioè è un tipo di economia che ha lo scopo di garantire le libertà di mercato e la giustizia sociale, dove lo Stato ha il compito di intervenire per regolare l'economia di mercato dove essa non riesca a creare del benessere o un equilibrio sociale favorevole a tutti.

Lo Stato cinese dopo le riforme di apertura da parte di Deng Xiaoping aveva il compito di creare delle situazioni vantaggiose delle quali le imprese straniere che investivano in Cina avrebbero potuto usufruire, inizialmente quando la Cina poteva solo offrire manodopera a

basso costo, lo Stato doveva garantire questa manodopera alle industrie e far in modo che non sorgessero problemi. Ora che invece la Cina sta diventando sempre più importante e che possiede ormai un know-how industriale di buon livello, il compito dello Stato, attraverso i piani quinquennali, è quello di valutare i tipi d'investimento estero e vedere se possano essere utili per la crescita economica e se siano in grado di portare dei vantaggi a livello sociale.

Un altro elemento del quale devono tenere conto gli imprenditori sono quindi i piani quinquennali, attraverso i quali il governo indica i settori industriali dove le imprese estere sono le benvenute ad investire, a portare conoscenza e tecniche di produzione e che possano dare un aiuto concreto a migliorare la situazione della Cina. In cambio il governo darà delle condizioni favorevoli, solitamente dal punto di vista fiscale, alle imprese che investiranno nei settori da esso indicati.

Ma la possibilità di agevolazioni fiscali non è legata soltanto ai piani quinquennali, nel caso in cui un imprenditore operasse in un'industria non presente nel piano quinquennale ha comunque delle possibilità di ottenere eventuali trattamenti fiscali favorevoli investendo nelle aree indicate dal governo. Ora tutta l'area costiera della Cina è in pieno sviluppo e la situazione economica è migliorata notevolmente, però la zona centrale e occidentale sono ancora molto povere e il governo cinese ha assolutamente bisogno di migliorare quelle aree per evitare problemi sociali e qualche ribellione da parte del popolo, per questo motivo sta favorendo gli investimenti in quelle aree e sono benvenute anche industrie che operano in settori non presenti nel piano quinquennale o che non hanno particolare contenuto high-tech.

Analizzare la situazione finanziaria della Cina, è un altro elemento che può aiutare molto chi progetta di investire nel Paese.

Fino al 2008 l'economia è stata trainata dalle esportazioni, poi a causa della crisi mondiale le esportazioni sono calate notevolmente, creando diversi problemi tra i quali quello della sovrapproduzione, il governo cinese per mantenere i tassi di crescita economica degli anni precedenti si è trovato costretto ad investire nella costruzione di infrastrutture; ora però ha assolutamente bisogno di aumentare i consumi interni in modo

tale da permettere all'economia cinese di sostenersi da sola. Per favorire l'aumento della domanda interna il governo cinese ha applicato diverse riforme tra le quali ha diminuito le tasse personali ai contribuenti cinesi, sperando che la maggiore liquidità ottenuta possa permettere ai cittadini di incrementare l'acquisto di beni così da aumentare la domanda interna. Quindi gli imprenditori italiani potrebbero considerare la Cina come mercato finale per le proprie merci e non solo come un luogo di produzione industriale a basso costo. Anche in questo caso ci vuole molta attenzione e uno studio approfondito del mercato cinese, perché purtroppo quello che piace a noi difficilmente piace ai cinesi, quindi non è detto che un prodotto o un bene che in Italia o nel resto del mondo ha un mercato ottimo lo abbia anche in Cina. Servono delle strategie di entrata nel mercato cinese molto accurate, bisogna focalizzarsi su segmenti precisi, le tendenze variano da città a città (ad esempio a Shanghai per l'abbigliamento va tantissimo il bianco e nero) come la capacità d'acquisto dei consumatori.

Nonostante la Cina sia immensa e con forti diversità nelle varie città ha anche i suoi vantaggi, è il più grande di tutti è che 1 miliardo e 600 milioni di cinesi parlano la stessa lingua, hanno tradizioni in comune, pensano allo stesso modo per molte cose, vengono cresciuti con gli stessi principi famigliari, hanno lo stesso governo e le stesse festività nazionali. Tutto ciò dal punto di vista del marketing è un vantaggio incredibile. Basta pensare che in Europa ci sono 48 Nazioni diverse e la maggior parte di esse ha una propria lingua, storia e tradizione, creando una condizione in cui risulta necessario l'utilizzo di strategie completamente diverse per ogni stato.

Una volta capite le dinamiche del mercato cinese e scelta la strategia migliore per entrare in Cina si devono affrontare numerose difficoltà burocratiche che la maggior parte delle volte non vengono messe in preventivo e che alla fine risultano estremamente lunghe e costose se non si ha familiarità con il mercato cinese e non si sa come muoversi. Una volta riusciti ad aprire un ufficio e ad essere operativi nel territorio, emergono difficoltà di collaborazione con i dipendenti cinesi a causa della differenza culturale e del modo di approcciare il lavoro. Molti imprenditori italiani tentano inutilmente di cambiare la mentalità dei dipendenti, quando sarebbe consigliabile invece tentare prima di

comprendere l'approccio cinese al lavoro e in seguito cercare di giungere a un compromesso.

Una cosa alla quale non viene mai prestata molta attenzione, è il costo di un impiegato, per esempio a Shanghai il costo di un dipendente si avvicina molto al costo di un dipendente italiano, perché l'azienda deve pagare molte imposte sul suo stipendio quindi tra assicurazione medica, *housing found* e fondo pensione il costo aziendale per ogni singolo dipendente è circa il 40% maggiore del salario lordo che percepisce il dipendente.

Il tema fiscale è un altro argomento che ho affrontato, quando si programma un investimento è fondamentale conoscere la tassazione presente in quel paese ed eventuali agevolazioni fiscali previste. Ora in Cina per tutte le imprese ad eccezione di qualche settore favorito dal governo, la tassazione per le imprese straniere è del 25% sugli utili. Sicuramente il mercato cinese risulta molto complesso, però se si analizzano correttamente tutti i fattori che possono influenzare gli investimenti, è possibile ottenere delle soddisfazioni incredibili sia dal punto di vista economico che manageriale. Dal punto di vista economico perché si raggiungono dei numeri e profitti difficilmente raggiungibili in altri mercati, e dal punto di vista manageriale perché è una soddisfazione incredibile riuscire a creare e dirigere un team vincente in Cina, perché non è semplice affrontare i vari problemi di comunicazione a livello linguistico, culturale e anche il fattore dell'elevato turn-over che caratterizza le città crea problemi di programmazione a lungo termine. Risulta quindi fondamentale slegarsi dalla mentalità manageriale italiana, per approcciarne una più aperta e dinamica e riuscire a far sentire i dipendenti appartenenti a un progetto o a una compagnia.

## 简介

在我的毕业论文里我尽量研究了中国的经济和金融状况，以总结出最适合意大利企业商业机会。

为完成该研究，需了解中国的经济和社会。

本人已多年生活和工作在这个国家，终于开始理解这里的结构、国民的想法以及他们认为重要的事物。

本人的论文主要针对意大利中小企业在中国的发展，为此我一开始简单地从经济方面入手，且认为企业之间的来往不会涉及社会方面的因素。

通过在这个国家的工作和研究，我发现了许多与意大利或欧洲非常不同的商业结构。

当我在选择毕业论文的主题时，我的目标是寻找一个能够方便我的未来，尤其能够吸引我未来雇主注意的主题。

为此选择经济主题让我了解了这个行业；此外，为完成这个论文我接触了许多在中国运营的意大利企业，并认识了这些企业的总经理，让我建立了重要的人际关系。

在我开始写该论文时，我先是描述了中国现在的总体情况和哪些行业在中国可以成功，以及中国消费者的行为和想法。

此外，通过与许多想在中国投资的企业家讨论时，发现他们对于中国的地理规模根本没有概念，以为广州、上海和北京之间的距离在 100 公里以内似的，但中国的土地其实与整个欧洲差不多大。所以在整个中国运营非常困难，需要投入大量的物流

和管理资源。虽然我们在讨论一个国家，但需要用国际化眼光去看待它。此外，中国市场是全球最复杂的市场之一，这里有许多优秀的竞争对手，且需要了解中国人民的想法和行为，该想法和行为与我们差异非常大。

当意大利的企业家认识到中国的现况及其地理规模，应尽量去了解中国政府在每个行业的行动以及它对国民的影响。很多人认为中国是完全的社会主义国家，即存在严重的独裁系统且所有事物由国家控制。

中国体系基于经济体系的社会主义，即在保障整个社会的平衡和福利的情况下，不干涉正常的经济和市场。中国政府通过邓小平的改革开放后，主要是给予境外企业优惠以在中国投资，因为当时中国只能提供廉价的劳动力，并保障投资该市场的企业避免劳动力方面的问题。如今中国的地位越来越重要且技术成熟，因此政府通过 5 年计划评估投资的类型，以判断是否有助于经济的增长及社会福利的提升。

因此，意大利企业家要注意的是中国的 5 年计划，通过它们政府标示了哪些行业欢迎外资的进入，以提高当地的生产知识和技术并实际促进中国改善现状。作为回报，政府一般会提供税务优惠政策。

如果企业家从事的行业不在中国的 5 年计划内，可能可以享受中国政府规定的地区性优惠政策；如今中国的沿海地区处于快速发展阶段，但中国中部和西部还非常贫困，为此中国政府还需努力发展以避免民众叛乱；为此，在这些地区投资的境外行业还是非常受欢迎的，也可不在政府的 5 年计划内且不需高科技含量。

我们企业家可以研究的另一个情况是中国的财政情况，至 2008 年为止中国的经济是由出口带动的，随后因为国际经济危机，中国的出口额严重下降导致许多问题，包括生产过剩，为此政府为保持往年的经济增长比例，只好投资房地产；如今中国必须提高中国内销以保障中国经济自足。

为提高中国内需，政府提出了许多政策，其中包括降低个人所得税，希望个人少交的税能够用来消费，以提高内需。因此意大利企业家可以把中国看做其中一个终端市场，而不是一个拥有低廉的生产成本。要做到这个需要认真研究中国市场，因为意大利或其他国家的市场看好的产品不一定在中国受欢迎。需要很详细的入市策略和具体的元素，每个城市的市场不一（如在上海，黑白元素的服装很流行）且购消费能力也不一。

虽然中国土地非常大且城市之间有所区别，但也有它的优点，最大的优点是它拥有 16 亿人口，他们说同样的语言、拥有类似的文化、类似的想法、同样的家庭观、同样的政府和同样的节假日，这些因素是市场方面非常重要的因素。相反，欧洲有 48 个国家，每个国家几乎都有自己的语言、历史和文化，所以需要制定多个策略。

当了解并选好进入中国市场的策略后，还需要解决许多证照方面的事宜，有时还可能需很多时间和成本。当成立公司并开始营业，还可能因为文化和对待工作方式的举措与中国员工之间出现合作问题。许多意大利企业家都试图改变员工们的观念，这几乎不可能，不如寻找一些中间点并努力学习如何与中国员工相处。

一个经常被忽略的问题是员工的工资，比如在上海的一个员工与在意大利的员工成本相近，因为企业要考虑到员工的税费，如医疗金、公积金、退休金等，这些基金是员工税前工资的大概 40%。

财政事宜也是我研究过的一个项目，因为说到投资时必须了解当地的税务和相关的优惠政策。如今在中国的企业所得税是利润的 25%，享受国家优惠政策的企业除外。

中国市场确实很难应付，但如果能够做出正确的判断和投资，可以获得出乎意料的经济和管理收益；经济收益是因为能够获得其他市场难以提供的收益，而管理收益

是能够通过优秀的团队成功地在中国解决各种沟通、物流、文化和付款方式等问题。因此需要利用一种与在意大利非常不同的管理方式，且要让员工们真正地并让其相信自己成为企业的一部分是非常困难的。

La **Repubblica Popolare Cinese** (RPC) è uno Stato sovrano situato nell'Asia orientale. È il paese più popoloso del mondo, con una popolazione di oltre 1.35 miliardi. La RPC è uno Stato a partito unico governato dal partito comunista, con la sua sede del governo nella capitale di Pechino.

Per renderci conto dell'importanza di questo paese e farsi rapidamente un'idea sulla struttura cinese è necessario sapere questi dati:

**Territorio:** 9,6 milioni di km<sup>2</sup>, il più esteso in Asia e terzo nel mondo.

**Popolazione:** 1,37 milioni nel 2011 (51,26% Male, 51,27% Urban).

**Capitale:** Pechino.

**Sistema Governativo:** Comunismo.

**Divisioni Amministrativa:** 4 livelli: Regioni (34), Prefetture (333), Contee (2860), Municipalità (41040).

**Moneta:** Renminbi (RMB), or Yuan,

**Lingua:** Mandarino,

**Etinia:** Han (92%), 55 minoranze (8%).

**Religione:** Buddismo, Islam, Taoismo, Cristianesimo.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> China Outlook 2012, NPV China Business Consulting

## **SITUAZIONE ATTUALE DELLA CINA**

La Cina grazie alla sua popolazione numerosa è la nazione con il maggior potenziale di crescita a livello mondiale e in termini di centro produttivo o di mercato finale è sicuramente un mercato di importante rilievo per le strategie di molteplici compagnie. L'economia cinese tra il 2010 e il 2011 è cresciuta con una media del 10,8%, ed ora è la seconda economia a livello globale, equivalente a più del 10% del GDP (Gross Domestic Product) mondiale.

Per le compagnie italiane la Cina rappresenta un'opportunità in termini di:

Vendita verso i consumatori finali (con circa 1.35 miliardi di possibili consumatori);

Delocalizzazione per produzioni industriali a basso costo.

Le compagnie italiane che intendono penetrare nel mercato cinese per adottare le corrette strategie di internazionalizzazione, oltre ad avere una chiara idea della Cina dal punto di vista economico e politico devono avere prima di tutto una chiara idea della situazione sociale della popolazione e dei cambiamenti in corso dovuti al continuo sviluppo economico del paese.

Devono in particolar modo prestare attenzione alla classe emergente dei nuovi ricchi, che pur restando legati alle tradizioni millenarie cinesi, è sempre alla ricerca di elementi che la distinguano per poter sottolineare il proprio status sociale. Vengono facilmente influenzati da tutto ciò che “fa tendenza” e le loro scelte vengono guidate dalle importanti strategie di marketing di grandi multinazionali.

Per fare un esempio, la pizza e il caffè espresso in Cina sono principalmente distribuiti da due grandi multinazionali americane: Starbucks per quanto riguarda il caffè espresso, e Pizza Hut per quanto riguarda la pizza, questi prodotti sono considerati dalla maggior parte dei cinesi di origine U.S.A..

I cinesi benestanti stanno aumentando notevolmente i flussi turistici verso le migliori destinazioni del Sud-est asiatico e dell'Europa.

Tra i nuovi ricchi cinesi lo sport che va più di moda è il golf; c'è stata una vera e propria esplosione negli ultimi anni, in Cina ora ci sono circa 200 campi da golf<sup>2</sup>, tra cui il più grande al mondo (Mission Hills Club).

Nei campi da golf cinesi tuttavia le regole funzionano diversamente rispetto ad altri luoghi del mondo, questo rispecchia completamente la cultura cinese; il gioco infatti si basa sui principi gerarchici o di anzianità piuttosto che sulle reali regole del golf, in poche parole il più vecchio o la persona più importante non possono perdere.

Dopo aver fatto una breve introduzione sulla situazione generale della Cina e dei suoi consumatori, proviamo a vedere quali siano i settori sui quali puntare per degli investimenti.

Nonostante il mercato cinese abbia moltissime opportunità, grazie al suo territorio esteso e ad un numero incredibilmente alto di possibili acquirenti, bisogna selezionare con cautela il settore nel quale investire.

Per avere successo sul mercato cinese è molto importante la scelta del management; è bene che sia caratterizzato da esperienze pregresse in Cina e abbiano quindi la capacità di comprendere la domanda della popolazione cinese e sappia gestire e intuire i bisogni dei propri dipendenti.

Le aziende straniere per essere competitive devono puntare a mantenere una produzione e una rete distributiva a basso costo ed efficiente, grazie all'ultimo piano quinquennale il governo ha proposto notevoli agevolazioni alle aziende che intendono spostarsi ed investire verso il centro e l'Ovest della Cina, dove ci sono ancora molti margini di crescita, il mercato non è ancora molto sfruttato e i costi sono bassi.

Quindi la flessibilità, la capacità di differenziazione rispetto ai competitor, la qualità durante il processo di lavorazione sono i punti fondamentali sui quali un'azienda deve investire per avere successo in Cina.

I settori più promettenti sembrano essere quelli del *food and beverage*, dei beni di lusso, automobili, macchine utensili, energia ed elettricità e quello delle infrastrutture ambientali.

---

<sup>2</sup> <http://www.skuola.net/geografia/cina-oggi.html>

Il settore sanitario sembra quello più promettente, dal momento che il governo ha deciso per una riforma sanitaria durante il diciassettesimo congresso del Partito Comunista Cinese; essa prevede una copertura universale del sistema di base, lo sviluppo di un sistema di farmaci essenziali, il potenziamento delle cure primarie a livello rurale, una riforma degli ospedali pubblici, e il potenziamento della medicina preventiva.

L'aumento della ricchezza in Cina e l'influenza internazionale, stanno modificando le richieste nel mercato degli alimenti cinesi, infatti qualità e igiene sono diventati delle caratteristiche fondamentali richieste dai consumatori cinesi.

Il mercato di massa è abbastanza saturo e dominato in parte dai colossi *Wahaha* e *Want Want*, però c'è ancora spazio per i prodotti stranieri, che spesso i cinesi usano per ostentare il proprio livello di ricchezza.

La Cina ha un consumo energetico secondo solo a quello degli Stati Uniti, il problema energetico ha catturato la maggior parte delle attenzioni del governo cinese; che dal Gennaio 2006 ha fatto entrare in vigore una legge "*Renewable Energy Law*", che prevede un investimento di 180 miliardi di dollari in fonti rinnovabili, per far sì che entro il 2020 il 15%<sup>3</sup> del consumo energetico del Paese provenga da fonti rinnovabili.

---

<sup>3</sup> Renewable energy world.com, *China's Renewable Energy Law Takes Effect*, gennaio 19, 2006

<http://www.renewableenergyworld.com/rea/news/article/2006/01/chinas-renewable-energy-law-takes-effect-41932>

## **SITUAZIONE E STRUTTURA POLITICA ATTUALI**

La Cina, meglio definita come Repubblica Popolare Cinese, è uno Stato socialista a partito unico: il Partito Comunista Cinese (PCC).

Il potere statale viene esercitato tramite lo stesso Partito comunista.

Le istituzioni statali della Cina (lo Stato) sono formate dall'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP), da un presidente e dal Consiglio degli Affari di Stato: -L'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP) è costituita da 2970 membri (in carica per 5 anni) e svolge funzioni legislative. Tra i suoi membri, per maggioranza appartenenti al Partito comunista, dagli anni Novanta sono inclusi anche altri partiti minori (in pratica aventi poco potere ma comunque presenti).

All'ANP appartiene il Comitato Permanente, formato da 155 membri, il quale svolge le prerogative dell'assemblea quando questa non si riunisce. La dualità del sistema politico cinese viene a formarsi per esempio nel momento in cui la ANP si riunisce con l'organo consultativo dello stesso Partito Comunista Cinese.

-L'ANP elegge un Presidente della Repubblica, che è anche il capo di Stato della Repubblica Popolare Cinese.

La carica è di cinque anni, rinnovabili consecutivamente una volta. Attualmente lo stesso presidente è anche Segretario Generale del Partito Comunista, nonché capo del Politburo. Ha il compito di nominare a sua volta il Premier, e gli altri organi del Consiglio di Stato, Ministri, comitati legislativi e gli ambasciatori all'estero. Egli svolge inoltre le funzioni di ministro degli Esteri.

-Il Consiglio degli Affari di Stato della Repubblica Popolare Cinese (*Guówùyuyuàn*) svolge le funzioni governative della nazione, ed è organo amministrativo ed esecutivo supremo. Il suo direttore è chiamato Premier (attualmente Wen Jiabao) erroneamente riferito come Primo Ministro, e da altri 50 componenti. Ha il compito di proporre le leggi, che devono passare attraverso il controllo e l'approvazione del Comitato permanente del Politburo,

prima di essere inoltrate all'Assemblea Nazionale.

L'altra sezione governativa della Repubblica Popolare cinese è rappresentata dallo stesso Partito Comunista (funzione dualista dello Stato cinese). Il quale si struttura come segue:

-Congresso Nazionale: massima istituzione del Partito Comunista Cinese, con sede nella Grande Sala del Popolo di Piazza Tiananmen (Pechino). Il suo segretario generale è attualmente lo stesso Presidente della Repubblica Popolare cinese, Hu Jintao.

-Comitato Centrale: massima autorità del Congresso Nazionale, rappresentato da 198 membri eletti dallo stesso Congresso. Dura in carica cinque anni.

-Politburo del Comitato Centrale: svolge funzioni di supervisione e controllo del Partito, ed è composto da 24 membri. Il suo massimo rappresentante è il Segretario Generale del Partito comunista, attualmente lo stesso Presidente della Repubblica Popolare cinese.

-Comitato Permanente del Politburo: costituisce la massima autorità del precedente organo, Politburo del Comitato Centrale, ed è di fatto l'istituto di massimo potere; include infatti i massimi vertici del Partito Comunista Cinese (da 5 a 9 membri). Il Comitato viene considerato come il massimo organo di influenza decisionale della politica cinese nel suo complesso (vedasi sezione del Consiglio di Affari di Stato). -Segreteria generale: organismo amministrativo del Comitato Centrale e del Politburo.

-Commissione militare centrale del Partito: dirige tutte le forze armate, ed è in pratica lo stesso organo militare di Stato.

Il presidente uscente Hu Jintao nel suo discorso agli oltre 2000 delegati del Partito durante il XVIII Congresso del Partito Comunista Cinese (PCC), ha portato alla luce il problema della corruzione e la necessità di nuove riforme politiche ed economiche. *“La corruzione è il problema principale all'interno del Partito e se non si trova una soluzione il prima possibile essa potrebbe portare a dei grossi problemi al partito che si*

*trasformerebbero in una crisi di stato*”<sup>4</sup>. Ha chiesto a tutti i membri del partito di farsi da garanti dei comportamenti dei propri assistenti e famigliari.

A causa della corruzione il partito sta perdendo fiducia e popolarità nei confronti della popolazione, tutto ciò può portare a una perdita di credibilità e successivamente di potere. Il presidente uscente vuole iniziare una fase di rinnovamento all'interno del Partito, però viene ostacolato dalle persone influenti del partito che vorrebbero mantenere l'accesso al partito e alle sfere decisionali solo a persone con conoscenze importanti, al momento sono i membri anziani del partito a designare il gruppo dirigente.

Durante il suo discorso il presidente uscente ha dato delle indicazioni ai suoi successori, specificando anche che nessuna riforma politica deve seguire l'esempio occidentale visto che il sistema politico cinese è basato su una cultura completamente diversa, le riforme devono avvenire attraverso un aumento della democrazia nel partito e aumentando i possibili candidati alle varie cariche dello stato (Politburo e Comitato Permanente incluse).

Dopo le elezioni la Cina sarà guidata dal segretario del Partito Comunista Cinese e quindi di conseguenza presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, mentre il nuovo premier è Li Keqiang<sup>5</sup>.

Il nuovo segretario generale del Partito, nonché comandante supremo dell'Esercito di Liberazione Nazionale e Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, classe '53, appartiene ai *Taizi*, i “principi rossi”, corrente che riunisce figli e nipoti dei protagonisti della Lunga Marcia e della Rivoluzione del '49. Xi, nel suo ruolo di governatore del Fujian prima e dello Zhejiang poi, ha mostrato di avere grande attenzione per i problemi sociali, per le rivolte nelle campagne, per la scontentezza di quelle

---

<sup>4</sup> Simone Comi, *Nuovi leader, vecchia Cina*, Lettera politica, 14 novembre 2011

<http://letterapolitica.it/29039/nuovi-leader-vecchia-cina/>

<sup>5</sup> Simone Comi, *Nuovi leader vecchia Cina*, OP. cit.

porzioni della popolazione che hanno tratto ben pochi benefici dal processo di sviluppo economico.<sup>6</sup>

Li Keqiang, il neo-prim ministro, è invece membro della fazione dei *Tuanpai*, adesione dettata dalla partecipazione alla Lega della Gioventù Comunista, a cui appartiene anche Hu Jintao; il suo precedente ruolo di dirigente delle province dello Henan e del Liaoning, ed i suoi recenti interventi palesano un'agenda politica di impronta riformista e populista<sup>7</sup>.

La nuova dirigenza ha davanti a se dei problemi importanti da risolvere, in primis la gestione della congiuntura economica, che a causa della crisi globale ha portato la Cina ad un rallentamento verso il primato economico. Devono rispettare gli obiettivi del XII piano quinquennale che prevede una crescita economica costante pari al 7,5% annuo ed a un contenimento del tasso di inflazione.

Sono necessarie delle riforme strutturali, la Cina deve evitare di cadere nella trappola del reddito medio (descritta per la prima volta dagli economisti Indermitt Gill e Homi Kharas, quella situazione in cui per un Paese in via di sviluppo che raggiunge un reddito medio soddisfacente per la maggior parte dei cittadini si ritrova improvvisamente davanti a un arresto della crescita)<sup>8</sup>, deve risolvere le problematiche ambientali puntando sulle tecnologie verdi, quindi incrementare gli investimenti nelle rinnovabili. Deve controllare e regolamentare il sistema delle banche ombra (Gli intermediari finanziari che facilitano la creazione di credito all'interno del sistema finanziario globale, i cui membri, però, non sono soggetti a una supervisione normativa. Il sistema bancario ombra può riferirsi anche ad attività non regolamentate da parte di istituzioni regolamentate.

Gli esempi di intermediari non soggetti a norma includono i fondi speculativi, derivati non quotati e altri strumenti finanziari non quotati. Tra le attività non regolate da parte di istituzioni regolate ci sono i *credit default swap*.

---

<sup>6</sup> Simone Comi, *Nuovi leader vecchia Cina*, OP. cit.

<sup>7</sup> Simone Comi, *Nuovi leader vecchia Cina*, OP. cit

<sup>8</sup> Alessandra Spalletta , Antonio Talia, *Sfide economiche e politiche, un' agenda per Pechino*, AGChina24.com, giovedì 10 ottobre 2013.

<http://www.agichina24.it/in-primo-piano/economia/notizie/sfide-economiche-e-politiche-br-/unagenda-per-pechinobr->

Il sistema bancario ombra è sfuggito a ogni regolamentazione innanzitutto perché non tratta i tradizionali depositi bancari. Ne è conseguito che molte di quelle istituzioni hanno potuto impiegare liquidità, credito e transazioni a rischio più alto del normale, senza dovere avere i capitali accantonati commisurati al rischio.)<sup>9</sup>

La Cina deve cercare di passare da un modello di sviluppo basato su esportazioni ed investimenti, ad un modello trainato dai consumi interni, riuscendo a ridurre le distanze tra ricchi e poveri e le differenze economiche tra la costa e le regioni interne.

Il nuovo governo deve affrontare il problema della corruzione, in un primo momento il governo ha pensato di permettere a organizzazioni non governative (ONG) indipendenti di controllare l'operato dei funzionari locali, però i dirigenti del partito no hanno intenzione di perdere il ruolo di supervisor assoluti, quindi il governo ha optato ad una maggiore sorveglianza tramite i mezzi di comunicazione di massa. La lotta alla corruzione è fondamentale visto che potrebbe portare ad un malcontento generale e alle conseguenti mobilitazioni e proteste di massa.<sup>10</sup>

Il nuovo governo deve gestire nel miglior modo l'accesso ai nuovi media e ad internet ed è obbligato a stare al passo con le nuove tecnologie per la promozione delle proprie politiche; il grande sviluppo dell'era digitale ha obbligato il governo a cambiare la strategia mediatica cioè a passare da una propaganda reattiva a uno proattiva, che vada a sostituire il silenzio e la censura, gestendo i media nel miglior modo possibile in modo che indirizzino ed influenzino le opinioni e le notizie e che giochino d'anticipo impedendo ai media internazionali di gestire le informazioni e le notizie nazionali (come accaduto nel 2003 con il caso SARS.)<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Investopedia, Definitions, Shadow Banking System.  
<http://www.investopedia.com/terms/s/shadow-banking-system.asp#axzz2F9D2oxVV>

<sup>10</sup> Sara Nardi, *IL SOGNO DI XI JINPING: IL NUOVO GOVERNO TRA RIFORME E CONTINUITA'*, Eurasia, 21 marzo, 2013

<http://www.eurasia-rivista.org/il-sogno-di-xi-jinping-il-nuovo-governo-tra-riforme-e-continuita/19007/>

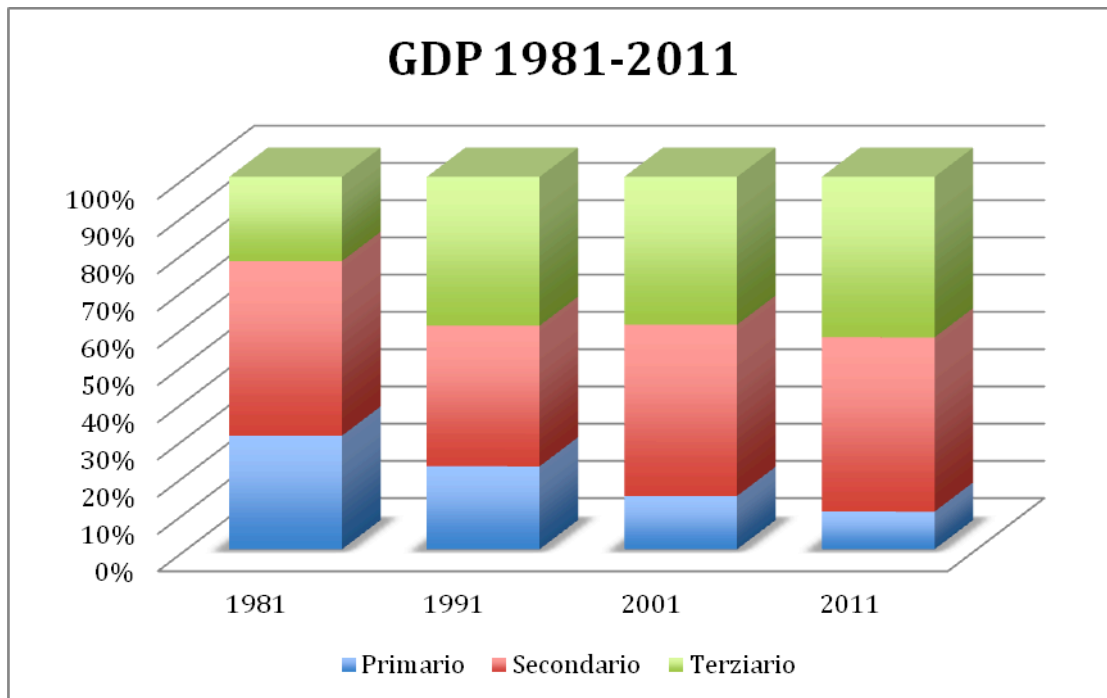
<sup>11</sup> Sara Nardi, *IL SOGNO DI XI JINPING: IL NUOVO GOVERNO TRA RIFORME E CONTINUITA'*, Op. cit.

Un'altra grande responsabilità del nuovo governo è di mostrare in campo internazionale di essere all'altezza degli obblighi che derivano dal nuovo status di potenza mondiale, dimostrare maggiore responsabilità e trasparenza per poter competere sulla scena internazionale e smentire l'idea stereotipata della "minaccia cinese" e dando l'impressione di un'"ascesa pacifica".<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Sara Nardi, *IL SOGNO DI XI JINPING: IL NUOVO GOVERNO TRA RIFORME E CONTINUITA'*, Op. cit.

## LA SITUAZIONE FINANZIARIA



Secondo la *punditocracy* (classe degli opinionisti), ancora una volta molti sono ceduti alla sindrome da “crollo cinese”, una malattia che sembra colpire politici e commentatori ciclicamente; ma questa volta il gruppo degli scettici ritiene che sia diverso.<sup>13</sup>

Ciò che preoccupa gli scettici non è la diminuzione del tasso di crescita del PIL cinese ma il debito eccessivo e la relativa fragilità del sistema bancario, il rischio di una bolla immobiliare, e la mancanza di miglioramenti in materia di riequilibrio economico, cioè il

---

<sup>13</sup>Stephen S. Roach, *Il grande abbaglio del crollo cinese*, *Ilsole24ore*, 05 agosto 2013

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2013-08-05/grande-abbaglio-crollo-cinese-064120.shtml?uuid=AbJgBNKI>

passaggio da un'economia basata su esportazioni ed investimenti ad un'economia basata su consumi privati ed interni.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, i recenti cambiamenti nella composizione del Pil cinese appaiono a prima vista sconcertanti. Nel primo semestre di quest'anno, i consumi (sia privati che pubblici) hanno contribuito alla crescita economica solo per il 3,4% - che scende al 2,5 circa nel periodo aprile-giugno -, una decelerazione dei dati trimestrali del Pil su base sequenziale che evidenzia un indebolimento ciclico, o temporaneo, della domanda dei consumatori cinesi. Allo stesso tempo, il contributo degli investimenti è salito da 2,3 punti percentuali di crescita del Pil nel primo trimestre 2013 a 5,9 punti nel secondo trimestre. In altri termini, invece di passare da una crescita basata sugli investimenti a una basata sui consumatori, la Cina sembra non aver cambiato strada.<sup>14</sup>

Il recente rallentamento nella crescita del PIL Cinese non è semplicemente un fattore ciclico o l'effetto della crisi globale dalla quale il mondo occidentale sta uscendo lentamente. Si teme che il modello di crescita cinese abbia dei seri problemi difficilmente risolvibili. Dall'inizio delle riforme economiche del 1979, la Cina ha investito tutte le sue risorse per modernizzare la propria economia, sono stati fatti grossi investimenti finanziari nella costruzione di fabbriche, strade, condomini e milioni di cinesi in povertà sono stati messi a disposizione dell'industria. Il governo ha finanziato importanti progetti di infrastrutture e ha favorito lo sviluppo di alcune industrie. Le industrie favorite dagli investimenti governativi stanno affrontando dei grossi problemi a causa degli eccessivi investimenti che hanno portato ad un debito elevato e alla costruzione di un eccessivo numero di fabbriche causando uno spreco di risorse e destabilizzando il settore finanziario.

Per esempio in Cina il settore delle energie rinnovabili ha ricevuto sostanziosi investimenti governativi, quindi le banche hanno fornito finanziamenti all'industria manifatturiera dei pannelli solari, sono state costruite centinaia di fabbriche, facendo sì che la Cina diventasse il primo produttore mondiale di pannelli solari. Recentemente la Cina

---

<sup>14</sup> Stephen S. Roach, *Il grande abbaglio del crollo cinese*, Op. cit.

è divenuta vittima dei suoi stessi eccessi in questo settore, infatti la Suntech Power, azienda leader di mercato per la costruzione di pannelli solari è fallita, seguita a ruota da altre compagnie.

Il debito pubblico cinese è cresciuto e inizia a dare preoccupazioni, secondo l'agenzia di rating Fitch alla fine del 2012 il debito ha raggiunto il 198% del PIL cinese.<sup>15</sup>

Il debito dei governi locali negli ultimi anni è cresciuto a dismisura, arrivando approssimativamente al 25% del PIL. Però per mantenere gli stessi livelli di produzione degli ultimi anni l'economia richiede sempre maggiori finanziamenti (debiti), quindi se la Cina vuole mantenere lo stesso modello di crescita, i debiti devono per forza continuare a crescere raggiungendo dei livelli veramente pericolosi.

Se guardiamo alla Cina con occhi inesperti, sembra che il Paese sia in crescita e nel pieno del suo boom, quindi ora proverò a spiegare per quali motivi la Cina sta attraversando una situazione finanziaria non facile anche se può sembrare il contrario.

Negli ultimi 30 anni la Cina ha basato il suo modello di crescita sulle esportazioni. Questo non vuol dire che tutto lo sviluppo economico degli ultimi 30 anni sia derivato dalle esportazioni, ma che la Cina ha usato la domanda esterna per far crescere gli investimenti industriali fino a raggiungere determinati livelli che non si sarebbero mai potuti raggiungere affidandosi solamente al mercato domestico. La Cina ha usato lo stesso sistema di Giappone e Corea del Sud, trasformando la propria povertà in un vantaggio competitivo: grazie alla manodopera a basso è riuscita a soddisfare le richieste dei paesi più sviluppati.

Questo sistema sul quale la Cina ha basato la sua crescita economica (basandosi sulle esportazioni), funziona bene nel caso si parli di un paese in via di sviluppo ma non quando si tratta di una potenza mondiale come lo è tuttora la Cina (seconda economia

---

<sup>15</sup> SACE, Archivio, *Rischio Paese: Cina*, 12 aprile 2013

[http://www.sace.it/GruppoSACE/content/it/consumer/research/global\\_market/country\\_risk\\_update/Archive/Country\\_Risk\\_Update\\_N69](http://www.sace.it/GruppoSACE/content/it/consumer/research/global_market/country_risk_update/Archive/Country_Risk_Update_N69)

globale dopo gli Stati Uniti). Perseguendo questo modello di sviluppo, si va incontro a degli squilibri, se la Cina produce più di quello che consuma, qualcun altro deve consumare più di quello che producono. Dopo la crisi finanziaria del 2008 c'è stato un calo nelle esportazioni cinesi perché le altre nazioni non potevano più permettersi di aumentare i loro debiti per consumare come in precedenza.

Quindi dal 2008 fino ad oggi la Cina per mantenere la sua crescita ha risposto al calo delle esportazioni grazie a degli stimoli monetari; di conseguenza sono aumentati i prestiti, che hanno portato a un boom negli investimenti. Quindi la percentuale delle esportazioni nel PIL cinese sono calate dall'8% al 2%, mentre gli investimenti sono saliti dal 43% del PIL al 50%. La Cina è quindi riuscita a far crescere il PIL grazie alla creazione di nuove infrastrutture, abitazioni e fabbriche. Il problema è che in precedenza tutte queste nuove infrastrutture venivano usate grazie alla grande richiesta di esportazioni, ma essendo calate era necessaria una crescita della domanda domestica.

La Cina ha la necessità di cambiare il suo sistema economico basandosi sui consumi interni, ma sono necessari dei cambiamenti anche per quanto riguarda le scelte politiche di tassazione, cambio, di mantenere RMB debole. Cambiando tutte queste politiche economiche si tagliano le gambe al sistema degli investimenti che sta guidando la crescita economica cinese in questo momento. Quindi se l'economia cinese fosse guidata dai consumi interni i risultati economici cinesi sarebbero completamente diversi, bisogna anche considerare che le compagnie che attualmente stanno avendo successo non vogliono che il sistema cambi.

La Cina nel settore immobiliare per uso abitativo e commerciale ha dedicato il 25% degli investimenti, superando di gran lunga la domanda di mercato reale. Ci sono problemi di eccesso di produzione in diverse industrie, come abbiamo già visto per l'industria dei pannelli solari ma stanno nascendo stessi problemi per il settore dell'acciaio e alluminio.

Anche nelle infrastrutture ci sono stati degli investimenti non necessari, come la costruzione di uno stadio olimpico in città di quarto livello, ci sono molti aeroporti che ricevono un volo o due al giorno. Il motivo per il quale le banche continuano a fornire

finanziamenti a progetti molto rischiosi, ciò dai quali è difficile avere un ritorno economico, perché c'è un sistema di banche ombra che garantisce ai cittadini un ritorno addirittura del 12% nei fondi che investono, le persone comprano questi prodotti perché ritengono che questi progetti non possano fallire perché il governo o le banche governative daranno il loro appoggio. Si sta creando un mercato d'investimento completamente distorto, dove nessuno presta troppa attenzione ai rischi; molti investimenti sono basati sul fatto che lo stato si rende garante di essi.

Quindi il sistema bancario cinese sta affrontando dei rischi incredibili, solitamente quando la banca dà in prestito dei soldi, il debitore deve ritornare il prestito più gli interessi, in questo modo la banca rientra del suo capitale investito e dopo può concedere finanziamenti ad altri soggetti. Però in un'economia guidata dagli investimenti come sta succedendo alla Cina in questo momento, per mantenere la crescita è necessario che ogni anno gli investimenti siano maggiori, ciò significa costruire più strade, ponti, autostrade e così via per contribuire alla crescita del PIL. Quindi se tutte queste infrastrutture non vengono utilizzate la banca non viene pagata, di conseguenza l'unico modo che la banca ha per concedere altri crediti è attraverso il "*credit expansion*", in questo modo si aumenta notevolmente il peso dei "*bad loans*".

In ogni caso ci sono anche degli aspetti positivi nella situazione finanziaria cinese, ci sono diversi settori che hanno grandi spazi di crescita, basta che gli investimenti non vengano più indirizzati verso progetti non produttivi. La Cina in questi anni grazie ad un'economia basata sulle esportazioni ha accumulato 3,4 trilioni di USD in valute straniere.

La crescita dell'economia cinese ha portato a dei problemi che sintetizzerei nei seguenti punti:

#### Inquinamento

L'inquinamento è il problema maggiore nelle città industrializzate cinesi. Il crescente numero di auto in circolazione ha portato lo smog e la qualità dell'aria a livelli allarmanti. L'inquinamento deriva anche dall'industria cinese, dove c'è mancanza di regolamentazioni per l'inquinamento e spesso gli scarichi industriali vengono

direttamente scaricati nei fiumi senza venir depurati.

#### Mancanza di energia

La domanda crescente di energia ha messo in difficoltà le centrali energetiche cinesi. Questa crescente domanda ha portato alla realizzazione di nuovi progetti, anche criticati come la “Diga delle Tre Gole”. Questa diga ha portato a problemi sociali e ambientali. Sotto il profilo ambientale, ha creato problemi a molte specie animali e vegetali e oltre 1,4 milioni di abitanti sono stati trasferiti.

#### Sottovalutazione dello Yuan

Lo Yuan cinese è legato al Dollaro Americano, soprattutto gli esperti negli Stati Uniti si lamentano del fatto che secondo le loro stime lo yuan è sottovalutato rispetto al dollaro di oltre il 40%, questa sottovalutazione porta:

Ad aumentare la pressione dell'inflazione nell'economia cinese.

A rendere i prodotti stranieri costosi per la popolazione cinese.

A dare un vantaggio ai produttori cinesi.

## **IL PROBLEMA DELLA SOVRAPPRODUZIONE**

Gli investimenti governativi hanno influenzato la sovrapproduzione di alcune *commodities* con conseguenti stock di cotone, vestiti, pannelli solari, led, carbone, ferro e acciaio. A causa della crisi globale che ha portato a un abbassamento della domanda e a una caduta dei prezzi, molte compagnie che operano in questi settori si sono trovate in serie difficoltà economiche che le hanno portate al fallimento. La sovrapproduzione è un grosso problema che la Cina dovrà affrontare anche nei prossimi anni.

Grazie a continue immissioni di denaro da parte del governo cinese, negli anni scorsi l'economia cinese ha avuto una forte crescita, portando degli ottimi risultati economici. Il GDP è cresciuto costantemente e il tasso di crescita era sempre superiore alle attese. Purtroppo questa crescita è stata falsata dagli investimenti governativi e dall'immissione di denaro, tutto ciò ha portato instabilità nel mercato rendendolo più debole e instabile.

Attraverso gli stimoli monetari si aggira il processo naturale delle operazioni di mercato, mettendo a disposizione molto denaro a interessi bassi. Abbassando artificialmente il tasso degli interessi in un prestito, vengono distorti i segnali del vero interessamento dei consumatori a investire dei soldi in certi progetti, quindi dal momento che prendere denaro in prestito ha dei tassi bassi i produttori credono che ci siano molti consumatori interessati a quel tipo di investimento, quando in realtà non è così.

Dopo una massiccia immissione di denaro nel mercato, molti fondi erano disponibili a degli interessi di prestito basso, quindi di conseguenza è iniziata ogni tipo di attività d'investimento. In linea teorica tutto ciò dovrebbe essere una cosa positiva visto che sono iniziati molti progetti di sviluppo, costruzione, realizzazione di infrastrutture. Per la realizzazione di questi progetti è necessaria manodopera quindi si creano posti di lavoro, si favoriscono le imprese secondarie che vengono coinvolte in progetti di appalto. In un breve arco temporale sono stati fatti molteplici investimenti, iniziando la costruzione di molte infrastrutture, forse più di quelle che possono venir usate e sfruttate dalla comunità.

Quando questi progetti vengono ultimati e sono disponibili sul mercato non c'è

sufficiente domanda da parte dei consumatori, e quindi si crea un eccesso di offerta (per esempio il mercato immobiliare). Quindi per trovare un punto di incontro tra domanda e offerta, per la legge del mercato, se l'offerta è maggiore della domanda i prezzi si devono abbassare per soddisfare le richieste dei consumatori. Quando le imprese hanno investito nella realizzazione di queste opere hanno fatto un business plan tenendo conto di una stabilità nei prezzi di vendita, che avrebbe portato a dei profitti dopo la vendita nel mercato dei beni. Il crollo dei prezzi a causa di un'offerta maggiore rispetto alla domanda elimina i profitti per le aziende, che non sono più in grado di mantenere le spese sostenute e sono costrette a chiudere. In questo modo si dà inizio a una spirale che porta serie conseguenze negative a tutta l'economia.

A causa dei forti investimenti la Cina attualmente deve gestire il problema della sovrapproduzione in molti settori. Gli stimoli governativi hanno generato una crescita del GDP in tutta la Nazione, ma tutti questi investimenti hanno portato a una sovrapproduzione che la Cina non è in grado di sostenere con la sua domanda interna, quindi tutta l'immissione di denaro ha portato a un aumento produttivo in molti settori, senza riuscire a creare abbastanza domanda interna da permettere al mercato interno di potersi sostenere da solo.

La Cina per risolvere il problema ha dato degli incentivi alle industrie che nel loro processo produttivo utilizzano i prodotti dei settori in sovrapproduzione. In questo modo il governo cinese ha permesso alle industrie con problemi di sovrapproduzione di avere una maggiore domanda dei loro prodotti nel mercato, quindi di conseguenza riuscire a venderli a un prezzo più alto, e generare un profitto.

In questo modo non si corregge l'instabilità economica, non si fa nient'altro che portare all'instabilità e alla sovrapproduzione le industrie appena stimulate.

Una sovrapproduzione di ferro stimola una sovrapproduzione nelle acciaierie che porta a una sovrapproduzione di navi, costruzioni, infrastrutture. Una stimolazione alla produzione di cotone porta ad una sovrapproduzione di tessile che di conseguenza risulta come una sovrapproduzione di abbigliamento. Tutti i settori di un'economia riescono a sopravvivere solamente se da parte del consumatore finale c'è richiesta dei beni prodotti.

Questi stimoli da parte del governo nella fase iniziale creano euforia tra gli imprenditori, perché c'è più denaro in circolazione, c'è la prospettiva di ottenere incassi quindi si è portati a consumare di più, cioè a spendere denaro. Purtroppo nella maggioranza dei casi tutto ciò porta a spendere il denaro senza criterio e a creare delle speculazioni in diverse aree. Recentemente in Cina ci sono state varie bolle speculative in diversi settori, per esempio in quello del vino, delle proprietà e dei cimiteri.

Il governo cinese ha provato a contrastare il problema della sovrapproduzione, avviando programmi governativi di acquisto, ma questi programmi come successo durante la grande depressione degli Stati Uniti non funzionano.

Il problema della sovrapproduzione sta portando dei grossi problemi al governo di Pechino, attualmente c'è uno scontento della popolazione nelle province più povere della Cina. Il governo cinese è riuscito a contenere questi malumori mantenendo una crescita economica molto elevata. Fino al 2008 prima della crisi non c'era nessun problema grazie al forte aiuto delle esportazioni che aiutavano a creare posti di lavoro e ricchezza. Dopo la crisi il governo per mantenere tassi di crescita elevati nell'economia ha investito aggiungendo capacità produttiva dove non c'era particolare bisogno e anche costruendo città fantasma che tutt'ora sono completamente disabitate.

In questo modo sembra che siamo tornati indietro agli anni 50 dove secondo il postulato Keynesiano si diceva che per far sì che ci sia una crescita era sufficiente far scavare a dei disoccupati delle buche e dir loro dopo di riempirle. In questo modo si creava del lavoro per i disoccupati, che sarebbero stati pagati per il lavoro svolto e avrebbero avuto a disposizione un reddito da poter spendere. In questo modo non si crea ricchezza ma si crea una distorsione economica. Investire energie e risorse in progetti che non interessano a nessuno e che non verranno mai venduti nel mercato (mercato immobiliare cinese), è solamente uno spreco di risorse e un cattivo investimento che si rifletterà anche su altri settori.

## **Speculazione sul vino**

Per provare a spiegare la speculazione sui vini in corso in Cina lo provo a farlo spiegando quello che sta succedendo per i migliori vini Bordeaux francesi, in particolar modo per il più prestigioso Châteaux.

La sete dei milionari asiatici e in particolar modo cinesi ha spinto il prezzo dei più prestigiosi Châteaux alle stelle.

Durante un'asta di Hong Kong per i vini più prestigiosi Château Latour che appartiene a François Pinault è stata venduta una bottiglia del 1863 per 48,730 euro, questo non è stato assolutamente il record, perché nell'ottobre 2010 per una bottiglia di Château Lafite Rothschild datata 1869 sono stati spesi 160,000 euro.

Purtroppo o per fortuna per i produttori di vino, le pazze cifre che i clienti cinesi sono disposti a spendere per bottiglie difficili da reperire sul mercato ha portato a lievitare i prezzi anche per vini di annate più recenti; visto che ci sono degli acquirenti pronti a pagare dei prezzi che in Europa sarebbero impensabili. Per esempio sono state vendute delle bottiglie di Château Latour annata 2009 a un prezzo di 1870 euro a bottiglia, il prezzo di vendita rispetto alla valutazione dell'anno precedente è stato triplicato di tre volte.

Il vino è diventato un investimento perché il numero di persone che in un anno vorrebbero bere un bicchiere di Château-Margaux è aumentato considerevolmente, ma allo stesso tempo le capacità produttive delle case vinicole e delle stesse vigne non possono aumentare.

La Cina ed Hong Kong sono i maggiori mercati per i vini Bordeaux, lo scorso anno la Cina ha rappresentato il 27,5% delle esportazioni di vino a livello globale.

Per i cinesi ricchi è molto importante possedere dei vini di alta qualità, che permettono di mostrare la loro ricchezza e prestigio sociale. Basta pensare che ci sono compagnie che offrono il servizio di poter noleggiare delle bottiglie di vino prestigiose da poter esporre

durante le cene, in modo tale che gli ospiti si possono rendere conto dell'importanza e ricchezza della famiglia che ospita il banchetto.

Nel mercato cinese, tra le persone con grande capacità d'acquisto, possedere dei vini di Lafite Rothschild è uno status simbol. Molti usano le bottiglie di vino Lafite Rothschild come investimento visto che sono molto facili da rivendere, per esempio una bottiglia di Lafite Rothschild del 1982 in Francia si può acquistare per 3,500 euro mentre ad Hong Kong ha un prezzo di mercato di 5,000 euro.

Secondo Olivier Bernard proprietario della compagnia Millesima, crede che nel mercato del vino ci sia una forte speculazione anche tra gli europei, infatti pensa che il 35% degli acquisti di vini pregiati da parte di cittadini europei siano solo speculativi, infatti i vini vengono rivenduti in Cina.<sup>16</sup>

### **Speculazione sulle tombe dei cimiteri**

Nel 1997 per salvare spazio il governo cinese ha deciso che dopo la morte i corpi dei defunti dovevano essere cremati e non seppelliti in bare di legno nelle campagne come da tradizione cinese.

A causa della forte urbanizzazione e alla disponibilità di spazi sempre più limitata il business dei funerali e dei cimiteri crea dei profitti impressionanti attirando l'attenzione di molte compagnie importanti.

Nell'agosto del 2012 una compagnia registrata ad Hong Kong la China Healthcare Holdings ha acquistato per 430 milioni di USD dollari la Mascot Land, proprietaria di cinque cimiteri nel territorio cinese, compreso quello di Shanghai Fushouyuan.

A questo affare hanno partecipato anche due fondi d'investimento basati negli Stati Uniti

---

<sup>16</sup> Thierry Philippon, *A 'Bordeaux Bubble'? Chinese Thirst For Top French Labels Could Lead To Worldwide Wine Speculation*, Worldcrunch, 2011-06-12

<http://www.worldcrunch.com/bordeaux-bubble-chinese-thirst-top-french-labels-could-lead-worldwide-wine-speculation/food-travel/a-bordeaux-bubble-chinese-thirst-for-top-french-labels-could-lead-to-worldwide-wine-speculation-/c6s3264/>

appartenenti al Carlyle Group con un investimento di 100 milioni di USD, questo ci fa capire quanto sia importante questo tipo di mercato visto che attrae l'attenzione di investimenti esteri.

A causa della disponibilità limitata di spazio nei cimiteri, questa industria nell'arco di due-tre anni crea dei profitti di circa 200-300 volte dell'investimento iniziale.

Zhang Hongchang vice presidente della China Funeral Association, durante un suo discorso ad Hong Kong ha detto che ogni anno muoiono circa nove milioni di cinesi, dei quali metà vengono cremati. In Cina sono presenti 1,792 cimiteri ma l'offerta in certe aree del paese ha grosse difficoltà a soddisfare la domanda per spazi all'interno dei cimiteri. Sempre secondo Zhang, c'è una forte speculazione per gli spazi all'interno dei cimiteri, molte persone investono in ciò comprando gli spazi in anticipo per dopo rivenderli. La speculazione nei cimiteri è contro la legge cinese, perché è proibito acquistare le tombe senza presentare un certificato di morte. A causa degli spazi limitati e della forte domanda è normale che i prezzi per le tombe si alzino, ma non in maniera smisurata e senza controllo come sta accadendo ora.

Quello che preoccupa il governo cinese non è solamente il prezzo delle tombe all'interno dei cimiteri, ma l'ammontare di soldi che i cinesi spendono nella cerimonia del funerale, perché riflette la ricchezza, il prestigio e lo stato sociale della famiglia. (Per cultura i due eventi nei quali i cinesi non badano a spese sono matrimonio e funerale.)

Il rito del funerale fa parte della cultura cinese e rappresenta la tradizione della pietà filiale, alla quale viene data una grossa importanza in tutti i classici cinesi e anche nelle moderne serie televisive. Quindi le famiglie per dare un ultimo saluto dignitoso ai propri cari investono nel funerale il massimo della propria disponibilità economica.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Li Woke, *A grave concern in China*, Chinadaily, 2011-04-05.

[http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-04/05/content\\_12274000\\_2.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-04/05/content_12274000_2.htm)

## **Città fantasma cinesi**

In Cina negli ultimi anni abbiamo visto il crearsi di vere e proprie città fantasma, cioè intere città costruite dal nulla e pronte ad ospitare oltre un milione di persone, però sono completamente disabitate. Un insieme di fattori ha contribuito alla nascita di queste città, primo fra tutti gli investimenti in infrastrutture da parte del governo che hanno fatto sì che i costruttori potessero finanziarsi a costi bassissimi.

Ad oggi contiamo 12 città fantasma. Quattro delle quali si trovano nella Mongolia interna inclusa Kangbashi nuovo distretto della città di Ordos; ci sono altre tre città fantasma nello Henan che sono Hebi, Xinyang e il nuovo distretto Zhengdong; altre due sono presenti nello Jiangsu e sono Changzhou e il distretto del Dantu. Nella provincia dello Liaoning c'è la città fantasma di Yingkou.

Il governo ha finanziato questi progetti perché ha necessità di continuare la sua crescita economica e la costruzione di intere città dà lavoro a molte persone e genera una crescita economica visto che vengono “rubati” lavoratori alle campagne e fatti lavorare nelle costruzioni. Gli operai rubati all'agricoltura ricevono un salario maggiore rispetto al lavoro in campagna, la loro capacità d'acquisto aumenta, di conseguenza spendono di più e contribuiscono a far aumentare i consumi. In ogni caso questo non è un metodo sano di creare ricchezza si distorce l'economia nazionale, che di conseguenza influenzerà l'economia degli altri stati, e si sicuramente porterà a delle gravi conseguenze.

Molti sono preoccupati di una possibile bolla immobiliare perché dicono che i soldi che sono stati presi in prestito non potranno mai venir restituiti a causa del fallimento di questi progetti urbanistici.

In realtà non è che sia così perché nonostante queste città siano vuote la maggior parte delle case sono state vendute, e grazie alla classe emergente di cinesi benestanti tutti gli acquisti avvengono in contanti, quindi i proprietari non hanno bisogno di affittare immediatamente le abitazioni per avere delle entrate ed essere in grado di pagare alla banca gli interessi dovuti al denaro preso in prestito per acquistare questi appartamenti.

Quindi questi appartamenti vengono acquistati come puri investimenti visti i prezzi relativamente bassi, e anche se attualmente non sono abitati non rappresentano un problema per i proprietari.

Purtroppo secondo molti studiosi questo potrebbe essere un grosso problema per tutte le risorse che sono state investite e anche perché questi sforzi nella costruzione delle infrastrutture sono stati fatti semplicemente per aumentare il GDP e difficilmente queste città fantasma si popoleranno in tempi brevi.

Secondo Patrick Chovanec professore all'Università Tsinghua di Pechino, “...*la costruzione di queste città fantasma avviene perché i sindaci di ogni città devono raggiungere dei determinati obiettivi di crescita stabiliti dal governo di Pechino, quindi nessun sindaco vuole riferire al governo centrale che non hanno raggiunto il target di crescita stabilito. Quindi il sistema più veloce e facile per creare ricchezza momentanea è attraverso la costruzione di infrastrutture o città fantasma come in questo caso*”.<sup>18</sup>

Naturalmente c'è chi la pensa in modo diverso e vede tutti questi progetti appartenenti ad un piano di crescita ben stabilito, secondo Stephen S. Roach, attuale membro della facoltà dell'Università di Yale, questi investimenti pesanti nelle infrastrutture e la nascita delle città fantasma non sono un problema, nei prossimi 20 anni ci sarà un flusso migratorio dalle campagne verso le città di 300 milioni di cinesi, quindi la Cina si sta semplicemente preparando a questa massiccia migrazione, queste città fantasma dovrebbero rapidamente trasformarsi in fiorenti metropoli. La Cina non può attendere per costruire ma deve investire in anticipo in modo da essere pronta a gestire questa ondata migratoria.

Stephen S. Roach prende ad esempio Shanghai Pudong, la parte della città dove sorge tutto il nuovo centro finanziario, con i grattacieli fra i più alti al mondo. Agli inizi degli anni novanta questa area era semplicemente palude ed è stata costruita dal nulla, e oggi

---

<sup>18</sup> Chelsea Schilling, *More eerie 'ghost cities' popping up*, Wnd, 07/03/2012

<http://www.wnd.com/2012/07/bizarre-chinas-erie-ghost-cities-arise/>

oltre a essere un centro finanziario con moltissimi uffici ci sono anche 5,5 milioni di abitanti.<sup>19</sup>

Il problema è che molte di queste città a differenza di Shanghai non hanno nulla da offrire, non ci sono opportunità di lavoro, non sono in posizioni strategiche come Shanghai che era una città destinata a crescere economicamente e a diventare uno dei più importanti centri finanziari al mondo.<sup>20</sup>

---

<sup>19</sup>Stephen S. Roach, *La Cina non ha problemi*, Ilsole24ore,  
<http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2012-08-29/cina-problemi-172507.shtml?uuid=Abq406UG&p=2>

<sup>20</sup> Chinese Ghost Cities - 60 Minutes Report , Youtube.

[www.youtube.com/watch?v=InqAzvX6UrI](http://www.youtube.com/watch?v=InqAzvX6UrI)

## **INFRASTRUTTURE IN CINA**

La Cina al fine di rendere il suo territorio favorevole a gli investimenti stranieri ha dovuto in breve tempo allargare e migliorare il suo sistema di infrastrutture e trasporti.

L'obiettivo per i prossimi anni è quello di espandere la rete di infrastrutture e trasporti anche alle zone centrali del paese. Attualmente tutti i nodi cruciali del sistema dei trasporti è concentrato nelle zone costiere e metropolitane, visto che queste aree a partire dagli anni 80 sono state protagoniste di un forte sviluppo economico.

### **Sistema stradale**

A causa della forte crescita dell'uso dell'automobile e del trasporto merci via ruota (con l'uso di tir), la Cina ha dovuto incrementare il proprio sistema stradale, che comprende strade e autostrade. Ora il sistema di strade e autostrade cinese in termini di lunghezza è secondo solamente a quello degli Stati Uniti. Attualmente la costruzione di autostrade è terminata e sono tutte conformi agli standard internazionali. Ci sono 12 arterie autostradali della lunghezza totale di 130 mila chilometri, 7 autostrade attraversano la Cina da Est a Ovest, mentre 5 da Nord a Sud e compongono la China Nation Highways.

21

Nonostante la situazione autostradale sia di buon livello, purtroppo in Cina ci sono ancora molte zone rurali collegate da strade non asfaltate. Grazie al dodicesimo piano quinquennale il governo Cinese ha deciso di migliorare la situazione e verranno investiti 30 miliardi di RMB solo durante il primo anno per migliorare la rete stradale e rendere più agevoli i collegamenti tra i 120 mila villaggi ancora collegati tra loro da strade di campagna senza asfalto.<sup>22</sup>

### **Sistema ferroviario**

---

<sup>21</sup> Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.

<sup>22</sup> Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.

La rete ferroviaria ha un ruolo cruciale nell'economia cinese, grazie alla sua rete efficace che collega tutti i punti del Paese, la Cina è diventato il paese con il maggior volume di trasporto ferroviario. Il sistema ferroviario cinese è in continuo miglioramento, attualmente ha una lunghezza totale di 77834 KM,<sup>23</sup> ma grazie agli investimenti del governo sta incrementando la linea ad alta velocità, questa linea è molto efficiente ed è una valida alternative al trasporto via aereo, nel 1997 il governo cinese ha iniziato la campagna "speed-up", e ora questa linea ad alta velocità è molto usata, per la sua efficienza, velocità e puntualità. Nel 2010 la media giornaliera di persone che utilizzavano questa linea era di 796 mila passeggeri. Entro il 2015 saranno ultimati altri 17 mila Km di rete ferroviaria ad alta velocità.<sup>24</sup> Una volta ultimati i lavori, il sistema ferroviario cinese ad alta velocità si espanderà per 25 mila Km.

### **Sistema Portuale**

La Cina dal momento che la sua economia era basata sulle esportazioni estere ha dovuto dotarsi di un sistema portuale assolutamente di primo livello, grazie ai forti investimenti governativi già nel 2004 il sistema portuale cinese risultava il più esteso al mondo. L'obiettivo del governo cinese è quello di migliorare e rendere più efficiente il sistema portuale grazie all'aiuto tecnologico, implementare gli ormeggi medi dei porti cruciali con funzione di Hub che sono presenti nelle città di Dalian, Tianjin, Qingdao, Shanghai, Ningbo, Xiamen e Shenzhen. Tutti i porti di queste città sono presenti tra i primi 50 porti più importanti a livello mondiale. Nei porti cinesi vengono mossi oltre il 35% dei carichi a livello mondiale, e nel 2010 il porto di Shanghai è riuscito a rubare il primato del porto di Singapore come "World busiest port".

### **Sistema Aeroportuale**

---

<sup>23</sup> Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.

<sup>24</sup> Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.

Nel 2006 è iniziato un piano governativo di investimento pari a 450 miliardi di RMB, con l'obiettivo entro il 2020 di creare 244 aeroporti civili.<sup>25</sup>

## BILANCIA

La bilancia commerciale è quella grandezza di importazioni ed esportazioni delle merci da saldo della bilancia commerciale la voci, relativamente alle attività di import ed esportazioni in termini di valuta di Physical Trade Balance (PTB), la quale fisica di beni importati ed esportati. Per quanto riguarda la prima e più utilizzata tipologia, il saldo sarà positivo, e la bilancia commerciale in attivo, quando il valore delle merci esportate supera quello delle merci importate; questo significa che all'interno di un paese si è verificato l'ingresso di un maggior importo di capitale rispetto al capitale monetario fuoriuscito dai confini nazionali. Viceversa, il saldo sarà negativo, e di conseguenza la bilancia commerciale in passivo, se il valore delle merci esportate sarà inferiore al valore delle merci importate. Infine, la bilancia commerciale non registrerà alcun surplus o deficit quando il valore delle merci esportate sarà uguale a quello delle merci importate, generando perciò una situazione di pareggio. In altri termini, la bilancia commerciale rappresenta un'esposizione dei rapporti commerciali di un paese verso l'estero, e disegna altresì un segnale di forza economica di una nazione.

## COMMERCIALE

data dalle registrazioni dei quantitativi e verso un paese. Prende il nome di differenza, positiva o negativa, delle due export di una nazione. A livello monetaria (la differenza tra esportazioni riferimento) dalla bilancia fisica, o prende in considerazione le quantità

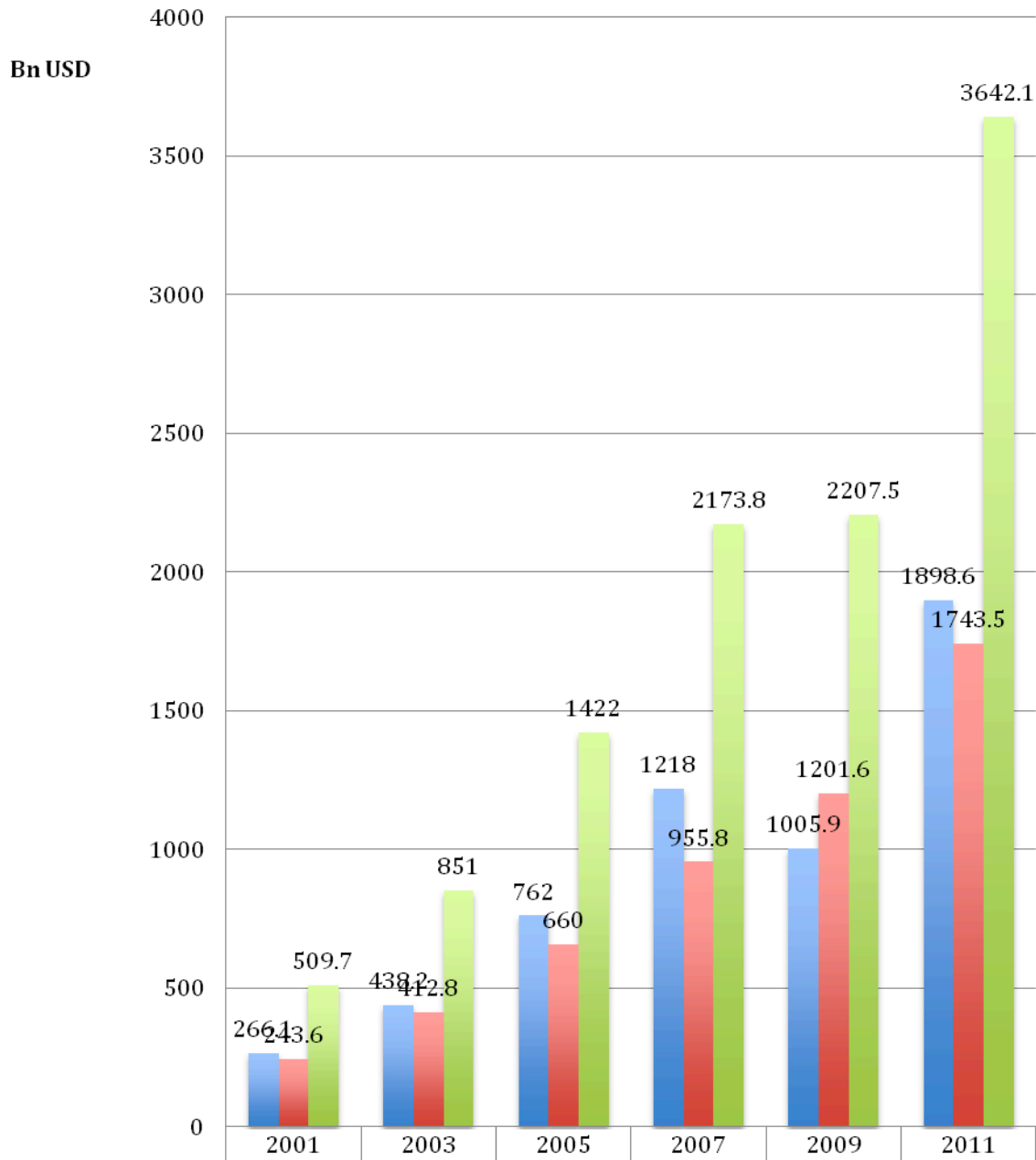
È interessante notare come la bilancia commerciale della Cina sia mutata negli ultimi anni, si può notare come a livello mondiale la Cina abbia sempre più importanza.

---

<sup>25</sup> Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.

## Bilancia Commerciale Cina

■ Import ■ Export ■ Exchange Volume



Import	266.1	438.2	762	1218	1005.9	1898.6
Export	243.6	412.8	660	955.8	1201.6	1743.5
Exchange Volume	509.7	851	1422	2173.8	2207.5	3642.1

## DISTRIBUZIONE RICCHEZZA CINA



26

<sup>26</sup> China Outlook 2012, NPV China Business Consulting

**BIG FOUR:** Sono le quattro maggiori città in termini di ricchezza, popolazione e PIL pro capite.

**CLIMBERS:** Sono undici città in forte crescita, con molti abitanti ed elevato PIL pro capite.

**NICHES:** Sono dieci città di nicchia, con la presenza di consumatori ricchi, ma sono città relativamente piccole.

**MAINSTREAM:** Sono sedici città che hanno la tendenza dominante di avere molti cittadini ma con delle entrate pro capite basse.

**NEXT FRONTIER:** Sono 136 città (sono state elencate alcune città per esempio), sono dei mercati in continua crescita e con una popolazione superiore al milione.

**POOR COUSINS:** Sono città povere, un totale di 484, con una popolazione urbana inferiore al milione.

Le prime quarantuno città (Big four, Climbers, Niches, Mainstream), Creano  $\frac{1}{2}$  del PIL Cinese, Compongono  $\frac{1}{4}$  della popolazione cinese, e rappresentano  $\frac{1}{2}$  del mercato dei prodotti consumati in Cina.

## **DODICESIMO PIANO QUINQUENNALE (2011-2015)**

Una cosa molto importante che da indicazioni preziose sullo sviluppo dell'economia cinese sono i piani quinquennali. Il parlamento cinese durante l'undicesimo Congresso Nazionale del popolo, nel marzo del 2011 ha approvato il dodicesimo piano quinquennale con una maggioranza schiacciante: 2778 voti a favore su un totale di 2875 presenti, il dodicesimo piano quinquennale coprirà il periodo 2011-2015.

A differenza dei precedenti piani di sviluppo, quest'ultimo privilegerà la qualità dello sviluppo rispetto alla quantità della crescita. Questo nuovo piano si concentra sulla sostenibilità ambientale, economica e politica, sociale ed è un punto d'incontro tra gli obiettivi economici e quelli politici.

L'obiettivo principale è stato quello di abbassare la crescita del GDP in modo tale da favorire la transizione da un'economia concentrata sulle esportazioni a un'economia che punta a stimolare i consumi interni. Quindi il governo deve puntare ad un'economia basata sul consumo privato riducendo gli investimenti destinati alle infrastrutture e agli investimenti statali, deve riequilibrare la bilancia commerciale diminuendo le esportazioni e controllando la composizione delle importazioni.

Nel dodicesimo piano quinquennale sono presenti dei settori sui quali dovrebbe concentrarsi l'attenzione delle imprese estere, visto che il governo cinese praticherà delle politiche preferenziali e agevolazioni di natura fiscale verso le imprese che investiranno e porteranno del know-how industriale nei seguenti settori: Bio tecnologie, Macchinari che utilizzano energie alternative, Modernizzazione dell'agricoltura, Economia del mare, Sistema dei trasporti, Protezione ambientale, Tecnologia dell'informazione, Protezione ambientale.

Nonostante in questi settori vengano favoriti ed incentivati gli investimenti, ci sono alcune aree dove alle società straniere non è consentito investire, oppure dove possono farlo solo tramite joint venture e quindi con dei partner cinesi. Risulta di primaria importanza perciò, consultare il catalogo per gli investimenti stranieri, dove sono indicate le industrie e i modi di investimento consentiti alle società straniere. Il catalogo è diviso

in tre settori:

- Investimenti incoraggiati,
- Investimenti ristretti,
- Investimenti vietati.

Dopo l'ultimo piano quinquennale la situazione che si presenta attualmente è questa:

<b>INCORAGGIATI</b>	<b>VIETATI</b>	<b>RISTRETTI</b>
<b>Agricoltura, Foresta, Pesca</b>	Industria leggera (incisione dell'avorio, lavorazione di ossa di tigre, tappeti fatti a mano, articoli prodotti utilizzando perle o gemme o altri prodotti simili, articoli in porcellana blu e Bianca.)	Industria leggera (comprende la produzione di lavatrici, frigoriferi, compressori per impianti di aria condizionata.)
<b>Industria leggera</b>	Strutture pubbliche urbane	Industria tessile (filo di cascame e la fibra adesiva)
<b>Industria tessile</b>	Agricoltura, Foresta, Pesca	Petrolchimica
<b>Comunicazione, Poste</b>	Estrazione e rifinitura ed industria mineraria	Industria Trasporti
<b>Industria elettrica</b>	Contrattazioni di borsa	Metalli non ferrosi
<b>Siderurgia</b>	Radiotrasmissioni	Materiale per l'edilizia

<b>Industria metallica</b>	Industria cinematografica	Industria navale
<b>Petrolio e chimica</b>	Giornalismo	Commercio interno
<b>Costruzioni meccaniche</b>	Armamenti militari	Commercio estero
<b>Industria elettronica</b>	Varie	Industria finanziaria
<b>Materiali per l'edilizia</b>		
<b>Industria Farmaceutica</b>		
<b>Attrezzature mediche</b>		
<b>Aerospaziale</b>		

Il Dodicesimo piano quinquennale di sviluppo, come detto in precedenza si divide in obiettivi politici e socio economici. Dal punto di vista politico la Cina ha come obiettivo di indirizzare il Paese verso un modello di sviluppo sostenibile invertendo tendenza rispetto al precedente ventennio di crescita incontrollata.

## **OBIETTIVI POLITICI**

Socialmente lo sviluppo del precedente quarto di secolo ha portato a delle disuguaglianze sociali profonde, tutta la ricchezza generata dallo sviluppo non è stata distribuita omogeneamente in tutto il paese ma si è concentrata specialmente sulle zone costiere, andando ad acuire anziché ridurre le differenze tra le campagne e le città. Questo sviluppo frenetico e l'acuirsi delle differenze tra campagna e città è sfuggito al controllo del governo, e si è trasformata nella più grande migrazione della storia dell'umanità avvenuta in tempi strettissimi (oltre 260 milioni di cinesi dalla campagna alla città in 30 anni).

Lo sviluppo incontrollato degli ultimi 20 anni e questa massiccia migrazione ha portato a diversi problemi tra i quali l'aumento delle tensioni sociali tra contadini e la popolazione urbana, l'aumento delle aree urbane che levano spazio alle terre coltivabili, l'abbandono delle campagne da parte dei contadini con conseguenze negative per la produzione di beni di consumo.

Nel 2007 con la riforma che prevedeva agevolazioni fiscali alle aziende straniere che investivano nell'Ovest della Cina, il governo non è riuscito ad ottenere i risultati di crescita bilanciata che credeva, perché non aveva messo in conto la scarsa efficienza delle infrastrutture del centro della Cina, e dei profili poco specializzati degli operai di quelle zone. Quindi per le aziende estere rimaneva sempre più conveniente investire nella zona costiera, perché i costi causati dall'arretratezza delle strutture e della manodopera sarebbero stati maggiori dei benefici che avrebbero potuto portare le queste agevolazioni fiscali.

## **OBIETTIVI ECONOMICI**

Gli obiettivi economici del dodicesimo piano quinquennale sono indirizzati all'aumento della domanda interna in modo tale da ridurre la dipendenza cinese dalle esportazioni. Per aumentare i consumi interni nel 2011 è entrata in vigore una legge che aumenta la soglia minima tassabile dai 2000 RMB agli attuali 3500 RMB, in questo modo il governo cinese auspica ad un aumento della domanda dei beni di consumo da parte dei contribuenti, che grazie al denaro risparmiato dovrebbero avere maggiore capacità di acquisto. Il minore gettito fiscale a disposizione dello Stato dovuto a questa riforma verrà recuperato aumentando la tassazione alle imprese a capitale totalmente detenuto dallo Stato (SOE State Owned Enterprise).

Al fine di favorire gli sviluppi interni il governo ridurrà gli investimenti sulle infrastrutture e favorirà gli investimenti finalizzati allo sviluppo delle sette industrie strategiche indicate nel dodicesimo piano quinquennale che sono:

- 1) High End Equipment
- 2) Bio Tecnologie
- 3) Information Technology
- 4) Materiali all'avanguardia ed innovativi
- 5) Energie Rinnovabili
- 6) Energie alternative
- 7) Protezione ambientale

Quindi il rallentamento dell'economia cinese (necessario per passare da un'economia basata sulle esportazioni a una basata sui consumi interni), avrà un impatto sulle importazioni delle materie prime (necessarie per la costruzione delle infrastrutture), favorendo gli investimenti sulle industrie ad alto valore aggiunto.

Quindi questo nuovo orientamento degli investimenti cinesi potrà solo favorire l'Italia e le sue industrie, dal momento che l'Italia non è un paese esportatore di materie prime, ma è una nazione di primaria importanza per la presenza di molte imprese di nicchia ad elevato contenuto tecnologico e innovativo che sono in grado di portare dei benefici e del know-how alle sette industrie che la Cina ha intenzione di sviluppare.

Il dodicesimo piano quinquennale presta molta attenzione alle politiche ambientali ed

è “eco friendly”, e continua nel perseguire gli impegni a lungo termine che la Cina si è assunta durante la conferenza sul clima delle nazioni unite tenutasi a Copenaghen nel 2009. La Cina è il maggior produttore dei progetti CDM (clean development mechanism) previsti dal protocollo di Kyoto.

Grazie all'ultimo piano quinquennale la Cina ha introdotto nuove politiche finanziarie che portano dei vantaggi notevoli alle aziende che sviluppano e fanno investimenti in attività eco-friendly.

Per esempio tutte le imprese che producono e sviluppano prodotti per la conservazione dell'energia, dell'acqua e progetti CDM, sui profitti derivanti dal commercio di questi prodotti sono esentati dal pagamento delle tasse per 3 anni e sono soggetti a una riduzione del 50% dell'aliquota per i successivi tre anni.

Le imprese invece possono avere una riduzione del 10% sulla tassazione se acquistano e utilizzano dispositivi per la protezione ambientale.

Il governo cinese riconosce alle imprese considerate high tech una riduzione della tassazione sul reddito d'impresa, e le aziende che utilizzano o producono prodotti per la salvaguardia ambientale sono considerate high tech.

Di seguito una tabella che mostra in modo chiaro le intenzioni politiche ed economiche del nuovo piano quinquennale e in che modo alcuni settori verranno favoriti.

<b>OBIETTIVO</b>	<b>PROBABILI POLITICHE</b>	<b>SETTORI BENEFICIARI</b>
<b>Ridistribuzione entrate/Politiche sociali/Salari</b>	Aumento degli stipendi minimi  Controllo stipendi nelle imprese pubbliche.  Migliorare la sicurezza dei cittadini	Sanità, Chimico, Materiali per costruzioni, proprietà.

Migliorare i servizi  
ospedalieri

Migliorare l'educazione

Aprire a compagnie private  
e renderle partecipi in  
settori quali educazione,  
sanità, sociale.

**Aumentare i consumi/  
Possibilità acquisto casa**

Aumentare il reddito  
famigliare

Banche, Assicurazioni,  
Consumatori

Stimolare i consumi

Riforma su tassa di  
proprietà e disponibilità  
terreni edificabili

Aumentare la disponibilità  
di terreni edificabili per  
ridurre il rischio di  
speculazione e  
conseguente bolla  
immobiliare

Partecipazione di imprese  
private nei settori di  
cultura, turismo, sport

**Efficienza industriale/  
Conservazione delle**

Controllo eccesso di

Energie rinnovabili,

**risorse**

produzione

Consolidare industrie  
chiave

Eliminare industrie  
inquinanti

Rendere efficiente  
l'utilizzo delle tasse

Ridurre prezzo per le  
commodity

Supportare politiche per  
l'uso di energia alternative

Favorire utilizzo di  
macchine a minor  
consumo

Espandere rete ferroviaria  
ad alta velocità

**Ricerca e sviluppo, High  
Tech**

Migliorare tecnologie per  
salvare energia

Auto, Industria, Energie  
alternative, IT

Migliorare tecnologie per  
veicoli elettrici

Migliorare ricerca di nuovi  
materiali

Tassazione e credito  
favorevole per imprese  
high tech

Fondi governativi per R&S

---

---

Sostegno esportazioni di  
prodotti High tech

Controllo su importazioni  
di macchinari di seconda  
mano

<b>Urbanizzazione, Migrazione interna, Riforme rurali</b>	Riforme rurali sui diritti di proprietà e concessioni dei terreni	Componenti auto, trasporti
	Sostegno alla produzione Agricola	
	Sviluppo delle regioni centro orientali con trasferimento industrial in queste zone	
	Incoraggiare l'industria della logistica	
	Migliorare lo sviluppo di infrastrutture a sostegno dell'urbanizzazione	
	Probabili riforme nella legge del figlio unico	

Un'attenta analisi del dodicesimo piano quinquennale da parte delle aziende italiane può aiutare a capire quali siano le aree e le industrie sulle quali concentrarsi per entrare nel mercato cinese con successo.

# **DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA INDUSTRIALE**

## **Software Aziendali**

Pechino tradizionalmente è stato il centro dell'industria cinese dei software, negli ultimi anni anche le provincie del Guangdong, Jiangsu e la città di Dalian hanno avuto sempre più importanza in questo settore.

### Pechino

Pechino per questa industria rimane il centro più importante. Delle prime 100 compagnie per fatturato in questa industria 22 hanno la sede principale a Pechino.

### Provincia del Guangdong

Attualmente l'industria software del Guangdong in termini di fatturato è la più importante in Cina, con un fatturato che supera il 20% del fatturato totale dell'industria software cinese. Le città dove si concentrano queste industrie sono Shenzhen, Guangzhou e Zhuhai.

### Provincia del Jiangsu

Negli ultimi anni il governo ha cercato di promuovere la regione del Jiangsu e principalmente la città di Nanchino come centro per lo sviluppo di software, questo perché nella provincia dello Jiangsu è presente un'industria manifatturiera hardware.

### Dalian

Il porto della città di Dalian è il centro del mercato software della Cina del nord-est. La città di Dalian è importante perché offre servizi di appalto in ricerca software alle multinazionali più importanti del settore.

## **Industria elettronica**

### Semiconduttori

Tutti i maggiori produttori di semiconduttori si trovano nella zona del delta del Fiume delle Perle e nel delta del fiume Yangtze. A causa del crescente costo della manodopera in queste aree geografiche il governo cinese sta incentivando le aziende a

ricollocarsi nelle aree occidentali, dove i costi sono inferiori.

### Strumenti medici e Servizi sanitari IT

In Cina c'è una grossa disparità di servizi medici in tutto il territorio, quindi per quanto riguarda i servizi sanitari e relativi strumenti ci sono aree dalle forti possibilità di sviluppo. Ci sono delle aree, soprattutto i centri urbani quali Pechino, Shanghai e Tianjin con la presenza di dottori e strumenti medici all'avanguardia, mentre ci sono altre aree dove scarseggiano addirittura le cure di base per i cittadini. In alcune aree rurali, per esempio nella provincia del Guizhou, la proporzione tra dottori e cittadini è presente bassissima, è presente 0,81 dottori ogni mille abitanti. Nei prossimi anni il governo si occuperà di investire nelle aree dove scarseggiano dottori.

A Shanghai e Pechino l'utilizzo di IT nei servizi sanitari è ben avviato con risultati incoraggianti, sono state provate nuove tecnologie con lo scopo di unificare i sistemi IT sanitari in Cina. Il governo cinese ha selezionato 22 province nelle quali incoraggiare l'utilizzo IT nella sanità, in particolar modo queste 22 province stanno provando un programma che aiuta a controllare e gestire tutti i report medici. Queste 22 province sono: Hebei, Liaoning, Heilongjiang, Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Fujian, Jiangxi, Shandong, Henan, Hubei, Hunan, Guangdong, Guangxi, Sichuan, Guizhou, Yunnan, Shanxi, Qinghai and Xinjiang. Due municipalità sono Pechino e Shanghai.

### **Energie Rinnovabili**

#### Pannelli solari

##### Solar Water Heating (SWH)

La provincia dello Shandong è attualmente a livello nazionale e globale il centro di produzione di SWH (solar water heating), ha una capacità produttiva pari a 100 milioni di metri quadrati all'anno.

#### Energia Eolica

La Cina è ricca di zone ventose soprattutto nelle zone costiere e nelle regioni del Nord. L'impianto eolico più importante è presente nella Mongolia interna.

Ci sono opportunità d'investimento specialmente per il segmento di mercato di

turbine eoliche superiori ai 2MW (megawatt), il governo ha deciso di investire in questa energia rinnovabile e verranno creati nuovi impianti nelle province del Gansu (12,7 GW), Xinjiang (10,8 GW), Mongolia interna (due progetti da totali 57,8 GW), Jiangsu (10 GW), Hebei (10,8) and Jilin (23 GW).

### Biodiesel

Attualmente la produzione di Biodiesel avviene nel sud della Cina, grazie ad un programma avviato nel 2008 dal governo cinese in collaborazione con le più grandi compagnie petrolifere cinesi (Sinopec, CNOOC e Petrochina), quindi attualmente il mercato è chiuso.

In ogni caso ci sono opportunità d'investimento per quanto riguarda il biodiesel di alta qualità ricavato direttamente dall'olio vegetale e non da scarti o olio già utilizzato.

### **Efficienza energetica e gestione della rete**

#### Smart Grid

Grazie al sostegno da parte del governo lo sviluppo della smart grid sta crescendo velocemente a Shanghai e nella provincia del Jiangsu. La smart grid è un sistema che abbina una rete di informazione e una rete di distribuzione elettrica in modo da poter gestire in modo efficace la rete elettrica, utilizzando l'energia in modo più accurato. La prima città dove è stata installata la smart grid è Tianjin e visto l'importanza di questo sistema il governo sta cercando di espanderlo in altre città in tempi brevi.

#### Shanghai

Nel 2010 sono state installate tre smart grid a Shanghai, la città è divenuta il centro chiave di ricerca e sviluppo di questa industria.

#### Jiangsu Province

Nella provincia dello Jiangsu stanno sviluppando una smart grid, tra il 2010-2015 verranno investiti tre miliardi di dollari per la sua realizzazione.

#### Tianjin

Nella città di Tianjin nel 2010 è iniziato un progetto di collaborazione tra la città di

Tianjin e Singapore per la realizzazione della prima smart grid. Il 24,62% di energia proviene da energie rinnovabili.

## **Agricoltura**

### Sichuan

Il Sichuan è la regione guida per quanto riguarda l'agricoltura in Cina, c'è un forte sostegno da parte del governo provinciale dello Sichuan per migliorare e sviluppare questa industria. C'è una larga richiesta di know how, attrezzature e macchinari per sviluppare questo settore.

### Xinjiang

Questa area geografica dal punto di vista geofisico è molto simile al territorio dello stato di Israele, quindi sono in avvio collaborazioni Sino-Israeliane per sfruttare al massimo questi territori usufruendo del know how delle compagnie israeliane.

### Hebei

La provincia dello Hebei è una delle maggiori aree di produzione agricola. La provincia dello Hebei è fondamentale perché rifornisce di alimenti le città di Pechino, Tianjin e Tangshan. Nella provincia dopo importanti investimenti in sistemi di salvataggio delle acque e di irrigazione sono riusciti a risolvere i problemi di siccità, e ora la provincia è pronta ad entrare in primo piano ed avere un ruolo leader nel fornire di prodotti alimentari l'intera Cina.

## **Industria Automobilistica**

Attualmente per l'industria automobilistica ci sono sei importanti zone, collocate nelle seguenti città, Changchun industria tradizionale, Shanghai, Wuhan, area Pechino-Tianjin, Guangdong e Chongqing.

Oltre a queste città, l'industria automobilistica sta prendendo piede in altre città, che sicuramente avranno dei forti sviluppi nei prossimi anni. Le città sono le seguenti Nanjing, Wuhu, Shenzhen, Nanchang, Hefei, Xi'an, Liuzhou, Yancheng, Changsha, Lanzhou, Daqing, Changshu e Dalian

## Produzione pezzi di ricambio per automobile

### Provincia dello Jiangsu

Questa provincia ha una capacità produttiva di 1,5 milioni di autovetture all'anno, ed è la provincia più importante per la produzione di veicoli e pezzi di ricambio.

### Provincia dello Zhejiang

Questa provincia è in forte crescita per quanto riguarda la produzione di automobile, in breve tempo la sua capacità produttiva supererà il milione di vetture per anno.

Per una più facile comprensione della distribuzione industriale in Cina, qui di seguito ho localizzato geograficamente dove si trovano le 10 industrie più importanti.

### **Automobile:**

L'industria automobilistica è composta da cinque principali gruppi, che sono in discussione tra loro per unirsi e dare vita a delle partnership e fusioni, in modo tale che ci siano 2-3 gruppi. Attualmente le industrie automobilistiche principali sono FAW group (Jilin), SAIC group (Shanghai), Dongfeng Motor (Hubei), Chang'an (Chongqing), Chery (Anhui).

### **Acciaio:**

I maggiori produttori sono Bao Steel (Shanghai), Wu Gang (Wuhan), Lai Gang (Shandong).

### **Cantieri navali:**

Attualmente ci sono due gruppi principale per la costruzione di navi e sono China state shipbuilding corporate e China shipbuilding industry corporate.

### **Tessile:**

Per quanto riguarda l'industria tessile le provincie più attrezzate e con la maggior presenza di fabbriche sono la provincia dello Zhejiang, Guangdong, Henan, Shangdong. Questo perché i governi locali negli ultimi anni hanno alzato la percentuale del rimborso I.V.A. alle imprese tessili presenti in questi territori che

esportavano verso l'estero.

### **Elettrica:**

Questa industria è concentrata nelle città vicine al delta del fiume Yangtze (Suzhou, Shanghai), nel delta Bohai (Pechino), nel delta del Fiume delle Perle (Shenzhen), nella costa sud orientale (Xiamen) e nella costa occidentale (Chengdu, Xi'an).

### **Produzione di dispositivi e attrezzi:**

Dopo le politiche governative di riorganizzazione industriale e di "Go West", stanno diventando centri di produzione importanti le regioni del Guangxi, Xuzhou, Hunan, Jilin, Shanxi, Jiangsu.

### **Industria leggera:**

Le provincie dove si concentra maggiormente l'industria leggera sono Fujian, Guangxi, Zhejiang, Jiangsu, Xingjiang, Henan.

### **Petrochimica:**

Per quanto riguarda questa industria ci sono dei progetti di ampliamento degli impianti quindi la localizzazione delle industrie non subirà delle variazioni con l'ultimo piano quinquennale. Le principali compagnie sono situate a Shandong, Henan, Jilin, Shanxi, Chongqing e Xinjiang.

### **Metalli non ferrosi:**

In Cina ci sono diverse basi per questo tipo di industria e sono collocate a Jiangxi (rame), Guansi (alluminio), Yunnan (piombo), Mongolia interna (metalli complessi).

### **Logistica:**

Le aree principali sono quelle collocate nel delta dello Yangtze, nel delta del Fiume delle Perle, nella Cina nord orientale, nello Shandong e nelle aree costiere sud orientali.

## **LEGGE FISCALE IN CINA**

Dopo l'entrata della Cina ne WTO (world trade organization), la situazione fiscale per le imprese straniere che hanno investito in Cina è cambiata. Nel 1 Gennaio del 2008 è entrata in vigore la "Enterprise Income tax law", con questa legge si uniformano i regimi di imposta per le imprese locali e quelle ad investimento straniero.

Con questa riforma fiscale la Cina si è allineata ai principi della concorrenza equa e priva di discriminazione dell'organizzazione mondiale del commercio. A Pechino sono convinti che la modifica della legge fiscale non porterà ad una riduzione degli investimenti da parte di imprese straniere, anzi il fatto di poter agire in un mercato equo e più trasparente dovrebbe attirare gli investitori cinesi.

Anche secondo He Weiwen (esperto dei regolamenti della WTO), la modifica della legge fiscale non sarà un problema per gli investitori stranieri, anzi al contrario dovrebbe portare a dei vantaggi come succede negli Stati Uniti e in Europa, dove l'attrattiva di un paese per gli investimenti non dipende solamente dalle agevolazioni fiscali ma da tutto l'ambiente giuridico.

Le imprese cinesi nel 1985 hanno iniziato a pagare le tasse per contribuire alla costruzione urbana e all'istruzione, quindi anche per le imprese straniere che operano in Cina questa situazione doveva cambiare prima o poi. Con la nuova riforma fiscale anche le imprese straniere e gli individui stranieri pagheranno delle tasse per il bene collettivo quali la tassa sulla manutenzione, costruzione urbana, imposta addizionale sull'istruzione; queste tasse non peseranno in modo significativo nei bilanci aziendali.

Dal momento che le imprese a capitale straniero beneficiano e utilizzano strutture e servizi pubblici devono contribuire a pagare parte dei costi. Le imprese straniere sono per la maggior parte concentrate nelle città e non in campagna, quindi le città cinesi per poter offrire tutti i servizi necessari devono sviluppare delle strutture per soddisfare le esigenze delle imprese; inoltre devono contribuire anche per quanto riguarda lo sviluppo pubblico, visto che le imprese straniere utilizzano manodopera e impiegati cinesi, il governo deve sostenere spese per la costruzione urbana quali ospedali, abitazioni, scuole. È molto importante anche che le imprese cinesi

contribuiscano all'istruzione, visto che il mercato richiede persone preparate e profili sempre più professionali e specializzati.

Prima della riforma del 2008 le imprese straniere avevano un trattamento fiscale preferenziale con un'imposta del 15% sul reddito, mentre per le imprese a capitale cinese la tassazione era del 33% sul reddito. Dopo la riforma si è deciso di uniformare la imposta sul reddito per tutte le imprese e portarla al 25% del reddito.<sup>27</sup>

In Cina i governi locali in tema fiscal non hanno alcun poter legislative, tutti gli argomenti in material vengono decisi dal Ministero delle Finanza cinesi (MOF) e dallo State Administration for Taxation (SAT).

Il sistema fiscale cinese è composto da 22 tipi di imposte,<sup>28</sup> quelle indirette e quelle sui redditi. Le imposte indirette sono la Value-added tax (VAT) in italiano viene tradotta come IVA, la business tax e i dazi doganali.

Le imposte sui redditi in Cina si dividono in imposta sul reddito delle società (Enterprise Income Tax) e imposta sul reddito delle persone fisiche (individual Income tax). Sono presenti delle tasse sulle proprietà, la tassa sulla proprietà immobiliare ad uso abitativo.

Per quanto riguarda la Enterprise Income tax, in base al tipo di attività cambia il calcolo del reddito dell'impresa.

La tassa da versare al governo cinese si calcola sul reddito netto complessivo quindi al reddito lordo bisogna sottrarre i costi, le spese di gestione, eventuali ammortamenti e perdite precedenti. Le perdite come i profitti devono essere dichiarate. Per il pagamento della tassazione sul reddito d'impresa il periodo fiscale segue l'anno solare. i pagamenti fiscali vengono suddivisi in quattro rate trimestrali.

---

<sup>27</sup>Luca Moretti - Sabrina Nardone, *La nuova Enterprise Income Tax Law*.  
[http://smctrust.ch/pdf/la\\_nuova\\_enterprise\\_income\\_tax\\_law.pdf](http://smctrust.ch/pdf/la_nuova_enterprise_income_tax_law.pdf)

<sup>28</sup> Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.

Dal primo gennaio 2008 sono stati tolti i trattamenti fiscali di favore verso gli investimenti di favore in Cina. Per le imprese che si occupavano di produzione non esiste più la tax holiday, cioè erano previsti due anni di esenzione fiscale e ulteriori tre anni con una riduzione sull'imposta del 50%.<sup>29</sup> In ogni caso rimangono attivi dei trattamenti preferenziali o esenzione dal pagamento della enterprise income tax per alcuni settori industriali nei quali lo stato favorisce gli investimenti. Queste imprese per ottenere dei trattamenti fiscali di favore devono agire nei seguenti settori: agricolo, forestale, imprese che importano alta tecnologia, imprese che sviluppano progetti per la salvaguardia ambientale, imprese che sviluppano progetti di infrastrutture approvati e con il sostegno governativo.

Come detto in precedenza i governi locali non hanno potere legislativo in ambito fiscale, in ogni caso possono rendere il loro territorio più attrattivo nei confronti delle imprese straniere dal punto di vista fiscale, perché la tassa sui profitti d'impresa è composta dalla somma dell'imposta nazionale e quella locale, quindi il governo locale può decidere se stabilire una riduzione o esenzione dell'imposta di sua competenza.

Per quanto riguarda l'IVA, l'aliquota è pari al 17% per la maggior parte dei prodotti, ed è ridotta al 13% per alcuni prodotti ad esempio quelli agricoli.

Una legge molto importante per favorire le aziende ad esportare i propri prodotti verso l'estero è la "Export VAT Refund rates", che permette agli esportatori di ottenere un rimborso VAT sui prodotti esportati. Dal 2007 i prodotti per il rimborso della VAT sono divisi in tre categorie:

Beni che non sono più soggetti al rimborso VAT quali sale, cemento, prodotti ad alto consumo di energia, prodotti inquinanti.

Beni soggetti ad una riduzione del rimborso VAT, quali per esempio abbigliamento, prodotti di acciaio. Per questi prodotti il nuovo tasso di rimborso VAT è compreso tra

---

<sup>29</sup> Jljgroup, *Taxation of Foreign Enterprises in China*, Solution for China Entry & Growth.  
[http://www.jljgroup.com/page/en/76/Taxation\\_of\\_Foreign\\_Enterprises\\_in\\_China.html](http://www.jljgroup.com/page/en/76/Taxation_of_Foreign_Enterprises_in_China.html)

l'11 e il 5%.

Beni soggetti ad esenzione totale dal pagamento VAT quali per esempio dipinti ad olio.

Un'altra imposta indiretta presente nel territorio cinese è la Business Tax. Questa tassa viene applicata sul turnover aziendale senza alcuna deduzione possibile, può variare da un 3% al 20% ma comunemente si applica il 5%. È una tassa applicata dai governi locali.<sup>30</sup>

Per quanto riguarda l'importazione da parte delle imprese straniere di beni strumentali dall'estero, saranno esenti al pagamento di dazi e VAT solamente i beni strumentali che appartengono ai settori incoraggiati presenti nel catalogo o i settori favoriti dal Priority Catalogue.

---

<sup>30</sup> Jljgroup, *Taxation of Foreign Enterprises in China*, Solution for China Entry & Growth.  
[http://www.jljgroup.com/page/en/76/Taxation\\_of\\_Foreign\\_Enterprises\\_in\\_China.html](http://www.jljgroup.com/page/en/76/Taxation_of_Foreign_Enterprises_in_China.html)

# INTERVISTE A GENERAL MANAGERS DI IMPRESE

## ITALIANE IN CINA

### **Intervista a general manager Diacron Business Consulting**

Durante questa intervista con il general manager Roberto Sergi ho avuto la possibilità di conoscere meglio il mercato della consulenza che le imprese italiane offrono in Cina.

Diacron è una società che offre servizi e assistenza qualificata in ambito fiscale, contabile, ed amministrativo a imprese e persone fisiche.

Il numero delle piccole medie imprese italiane presenti in Cina è sempre maggiore, queste imprese essendo piccole non hanno la capacità e la possibilità di affrontare tutte le difficoltà incontrate in materia fiscale e di consulenza, durante la loro permanenza in Cina.

I motivi sono diversi, tutte le procedure che riguardano la fiscalità sono regolate dalle leggi governative e sono necessari dei programmi informatici di contabilità approvate dal governo cinese. Così come qualsiasi piccola impresa in Italia necessita di un commercialista, in Cina le imprese possono contare sullo stesso servizio offerto invece da Diacron, che varia in base alle necessità delle singole aziende.

La normativa fiscale in Cina è complessa, basti pensare che anche all'interno di una stessa città, in base a dove l'azienda è registrata ci sono delle differenze. Quindi Diacron cura gli aspetti fiscali di ogni singola azienda, aiutandola nell'elaborazione di report mensili per controllare l'andamento finanziario ed economico dell'impresa e offrendo anche servizi nella compilazione e deposizione alle autorità del bilancio finale, in base al quale bisogna pagare le tasse.

Le piccole e medie imprese oltre non avere le risorse necessarie e il know-how adatto per svolgere questo tipo di attività, mancano di personale specializzato per poter affrontare tutte le problematiche.

Il gruppo Diacron è composto da un team misto di dipendenti cinesi ed italiani, dove gli italiani sono gli elementi di riferimento per i clienti, e hanno il compito di fornire i servizi richiesti in base alle esigenze degli utenti, coordinando tutti i dipartimenti dove lavorano invece i dipendenti cinesi.

Il vantaggio dell'operare in Cina è quello di essere vicini alle imprese italiane che operano nel mercato cinese e di poter dare loro assistenza non solo dal punto di vista fiscale ma a 360 gradi. Inoltre trovandosi in Cina è possibile essere più dinamici e capire in anticipo i vari cambiamenti che il governo cinese approva in materia di fiscalità.

Il punto di successo di Diacron è che a differenza di molte aziende di consulenza locali ha un team composto da italiani quindi le comunicazioni e la comprensione dei vari problemi sono molto semplificati, sia perché non esistono problemi linguistici sia perché non c'è differenza di mentalità.

Diacron essendo presente nel settore da molti anni e avendo uffici collocati in tutto il mondo ha come backup una forte esperienza e quindi nel caso si presenti un problema sa come risolverlo oppure riesce a consigliare prontamente le imprese prima che vengano commessi degli errori.

Il mercato cinese è molto complesso perché le leggi fiscali possono cambiare da un momento all'altro quindi bisogna essere sempre aggiornati.

In Cina ci sono molte compagnie che offrono servizi di consulenza e la competizione è molto forte. *“Le altre compagnie di consulenza hanno circa la struttura di Diacron quindi per essere vincenti in questo settore bisogna creare un ottimo rapporto con il cliente, basato sulla qualità del proprio lavoro e sulla fiducia reciproca.*

*Quando un cliente incontra delle difficoltà bisogna assisterlo completamente senza preoccuparsi degli orari di lavoro, il cliente si deve sentire aiutato e sapere che può contare sui servizi che offriamo. Oltre a fornire servizi lavorativi bisogna appoggiare i clienti anche dal punto di vista umano mostrando che Diacron considera un loro*

*problema come un problema dell'azienda e che quindi verrà affrontato con la massima professionalità".*<sup>31</sup>

I competitor cinesi che offrono Con le compagnie cinesi che offrono i nostri servizi la concorrenza si basa soprattutto sul prezzo dei loro servizi. Diacron avendo una struttura complessa con personale straniero e cinese altamente qualificato indubbiamente ha dei costi più elevati. Quindi la cosa più importante è offrire dei servizi che siano precisi e rispettino tutte le scadenze, essere in grado di offrire sempre più soluzioni a un problema e lavorare nell'interesse dei clienti.

Il successo dell'internazionalizzazione di Diacron è nel riuscire a garantire questi servizi con puntualità e precisione alle imprese italiane presenti in Cina.

I maggiori problemi delle piccole e medie imprese in Italia nascono dal fatto che essendo per la maggior parte a gestione familiare, il loro management tende a non fidarsi completamente dei propri responsabili in Cina e a voler vigilare ogni aspetto aziendale, nonostante i suoi componenti spesso siano sprovvisti delle necessarie conoscenze e competenze per operare nel territorio cinese. Il problema sorge dal fatto che avendo quasi sempre lavorato sul territorio italiano e non essendosi mai confrontati con altre realtà al di fuori di quella nazionale, non riescono fino in fondo a capire che le dinamiche di mercato, la soluzione dei problemi e la gestione dell'attività di business vanno trattate in maniera diversa rispetto a come avviene in Italia.

Uno dei nostri compiti è quindi quello di fornire alla ditta italiana un report mensile in modo tale che possa controllare quello che sta succedendo nell'ufficio cinese. Offriamo quindi un controllo esterno in modo da permettere all'azienda di accertarsi della situazione nella struttura cinese anche dall'Italia.

---

<sup>31</sup> Roberto Sergi, *general manager Diacron Business Consulting*, intervista del 20 maggio 2013.

## **Intervista general manager Fratelli D'Amato Shanghai**

Vorrei ringraziare Andrea Speranza per il suo tempo e contributo prezioso alla realizzazione di questa tesi. Grazie alla sua intervista e alle spiegazioni date ha contribuito a farmi capire in maniera corretta come funzionano i piani quinquennali e quale sia la loro applicazione concreta.

La famiglia d'Amato è presente nell'attività del trasporto marittimo da cinque generazioni e opera nel panorama internazionale del settore marittimo.

Attraverso questa intervista ho potuto approfondire la mia conoscenza nel settore dei trasporti navali in relazione alle materie prime, comprendere diverse situazioni macroeconomiche e analizzare come i piani quinquennali del governo cinese influenzino questa industria, favorendola molto nel momento in cui il Paese decida di puntare su investimenti ed esportazioni.

L'industria armatoriale è un'industria molto particolare e rappresenta una nicchia di mercato non visibile a molti. L'industria armatoriale è poco nota perché quando si parla di trasporto navale la prima cosa che viene in mente è il trasporto di container, cosa che invece non concerne l'industria armatoriale.

Il 90% dell'industria armatoriale italiana è guidata da società a conduzione familiare, solitamente si tratta di società presenti nel mercato da moltissimo tempo, e contraddistinte dalla presenza di una grande leva finanziaria. Nonostante siano normalmente delle piccole compagnie caratterizzate da un numero di dipendenti veramente basso, a differenza delle industrie pesanti, sono comunque in grado di generare dei turn over altissimi paragonabili a quelli industriali.

L'industria armatoriale consiste nel trasporto via mare di carichi che possono essere secchi o liquidi. I carichi secchi sono materie prime che vanno dallo zolfo, al grano, al ferro, al carbone ecc.. Mentre i carichi liquidi sono generalmente costituiti da petrolio. Quindi l'industria armatoriale non è l'industria containeristica che si occupa dello spostamento delle merci da una parte all'altra del globo, ma è quell'industria che sposta le materie prime dai paesi ricchi di risorse naturali verso quelli in cui avviene il consumo o la lavorazione.

Questa industria genera dei profitti altissimi, ma si tratta di un settore imprevedibile nel quale gli imprenditori investono nel rischio del mare, che è un elemento incontrollabile, quindi le navi e i carichi sono soggette a rischi pesanti. Solitamente i gruppi famigliari che controllano queste società hanno navi di propria proprietà, quindi sono richiesti investimenti iniziali enormi.

Analizzare questa industria è molto importante perché ci permette di capire le situazioni macroeconomiche in corso e come potrebbero svilupparsi. Il GDP di uno stato è composto da investimenti, esportazioni-importazioni e consumi interni. Nell'industria armatoriale si riesce ad avere la percezione di quello che succede all'interno di un paese, e le situazioni macroeconomiche e microeconomiche vanno ad influenzare il prezzo di nolo delle navi.

Prima della crisi del 2008 i prezzi di nolo delle navi creavano dei profitti enormi perché era più elevata la richiesta di trasporto di carichi rispetto al numero di navi disponibili, quindi di conseguenza i prezzi di nolo per il trasporto delle materie prime erano altissimi. Durante questi anni, visti i grandi guadagni, gli armatori come prima cosa hanno investito gli utili nella costruzione di nuove navi, nel frattempo nel 2008 c'è stata la crisi mondiale che ha fatto precipitare i consumi di molti stati e quindi anche la richiesta di trasporto di materie prime. La Cina nonostante la crisi economica mondiale ha continuato la sua forte crescita, questo però non è bastato a frenare la diminuzione dei costi di nolo perché le navi disponibili sul mercato erano più di quelle richieste.

La scelta di entrare nel mercato cinese non è dovuta al fatto di operare concretamente in Cina, perché questo è un lavoro internazionale che, indipendentemente da dove siano collocati gli uffici, fa in modo che le navi si trovino nelle zone dove c'è più richiesta di noli. È stato aperto un ufficio qui in Cina perché la costruzione delle navi si è spostata in Cina, il prezzo di costruzione di una nave dipende da molti fattori, i principali sono i costi di finanziamento che si ottengono dalle banche, il costo cantieristico e il costo del ferro. Le navi per trasporto carichi negli anni 90 si sono spostate verso l'Asia specialmente in Giappone e in Corea grazie ad incentivi governativi che permettevano alle società straniere di finanziarsi, quindi agli armatori

conveniva andare a costruire in questi paesi visto che i costi e i tempi di realizzazione erano inferiori.

A fine anni 90 anche l'industria cantieristica cinese è entrata nel mercato e riusciva a proporre dei prezzi del 10-15% inferiori rispetto a Corea e Giappone, l'unico problema era quello dei finanziamenti, visto che le banche cinesi non finanziavano aziende straniere, ma il problema è stato facilmente risolto grazie alla collaborazione tra le banche europee e istituzioni finanziarie asiatiche. Visto la convenienza economica di costruire le navi in Cina verso il 2002-2003 quasi tutti gli armatori europei hanno cominciato a costruire in Cina, non necessariamente avendo un ufficio commerciale. Però era necessario avere un ufficio all'interno del cantiere per supervisionare tutti i lavori, controllando tutte le fasi della produzione. A inizio 2000 l'industria cantieristica cinese ha avuto un forte sviluppo, ed è stata un'industria completamente a controllo statale fino al 2006 quando si è sviluppata un'industria cantieristica privata, con la nascita di diversi cantieri. La nascita di cantieri privati ha portato uno scoppio al mercato, perché in quel periodo c'erano molti armatori con la possibilità economica per investire, quindi essendoci più cantieri disposti a produrre sono state immesse nel mercato nuove navi, che in contemporanea con la crisi mondiale del 2008 hanno portato a un crollo nel prezzo dei noli.

Il primo motivo per il quale questa società è entrata in Cina è stato per seguire la costruzione delle navi, poi in un secondo momento nel 2006 si è deciso di aprire un ufficio commerciale. La scelta di aprire un ufficio nel 2006 è stata tardiva di qualche anno rispetto all'impatto che la Cina aveva avuto sul mercato globale. Inoltre a inizio anni 2000 secondo i piani di sviluppo governativi si era deciso di puntare molto sugli investimenti e le infrastrutture, visto che le esportazioni erano già ben avviate. Per iniziare a costruire si ha bisogno dell'industria acciaieristica già presente in Cina, e delle materie prime che invece sono assenti sul territorio, quindi c'era bisogno di importare materie prime per sfornare acciaio da poter utilizzare nella costruzione di ferrovie, autostrade, palazzi, aeroportuali. La Cina nel suo entroterra è ricca di materie prime, ma a inizio anni 2000 i costi di estrazione mineraria e il trasporto fino alle coste orientali risultavano maggiori rispetto ad acquistare materie prime da Australia, Sud Africa e Brasile e a trasportarle fino alle zone di trasformazione. Quindi il

governo aveva dato priorità allo sviluppo delle zone portuali, in modo tale da poter gestire tutti i carichi in arrivo.

Dal 2002 erano chiare le intenzioni del governo di puntare sugli investimenti, e sempre in quell'anno venne designata Shanghai come sede dell'Expo 2010. Quindi dal 2002 per l'industria degli armatori è stata una crescita continua, la Cina aveva bisogno di nuove infrastrutture per l'avvenimento dell'Expo a Shanghai nel 2010 e le Olimpiadi a Pechino nel 2008, e quindi necessitava di importare materie prime per poter costruire. Il nuovo boom economico spostò masse di popolazione verso le città, portando a una crescente domanda di nuove abitazioni, da una parte, e a un aumento dell'importazione di beni alimentari, dall'altra, come conseguenza dell'aumento della popolazione urbana.

Il vantaggio di avere un ufficio commerciale in Cina deriva dal fatto di poter essere più vicini all'informazione, visto che i grandi player di mercato sono presenti nel Paese. Quindi internazionalizzare l'azienda in Cina significa avere un vantaggio di 6-7 ore sull'informazione e l'evoluzione della domanda di noli da parte dei grandi player cinesi.

Un altro vantaggio deriva dal fatto di avere una persona fisica che possa interagire direttamente con questi player, possa curare direttamente tutte le relazioni personali e possa capire come agire sul mercato. In questo modo si riesce a trattare direttamente il business senza dover passare attraverso intermediari.

Nel processo di internazionalizzazione non hanno incontrato grandi problemi perché l'ufficio commerciale è un *report office* quindi è di facile costituzione, ci sono stati dei problemi nella costruzione delle navi e per due volte si è dovuto ricorrere all'arbitrato, però essendo stato un arbitrato internazionale non ci sono stati problemi visto che il contratto era stato depositato sotto la London Court.

Gli agenti in questo mercato sono le miniere, armatori e le acciaierie e le power company, i concorrenti diretti potrebbero sembrare gli armatori, ma nella realtà non è così visto che tutti possono diventare operatori dal momento che anche le miniere o le stesse power company possono acquistare o noleggiare le navi per trasportare le materie prime. Quindi è un mercato molto complesso visto che un cliente può essere allo stesso tempo un competitor se acquista una nave. Dal 2009 il mercato è cambiato

perché le miniere hanno iniziato a costruire navi diventando armatori, quindi in questo modo hanno iniziato a controllare il mercato perché controllavano sia le materie prime che le navi, questo per favorire le acciaierie a acquistare più materie prime visto che riescono a controllare il costo dei noli. Le miniere hanno fatto degli investimenti industriali nell'acquisto delle navi, quindi sono investimenti programmati e devono rientrare nel costo delle navi in periodi medio lunghi, quindi alle miniere interessa guadagnare di più sulla vendita delle materie prime che sul nolo delle navi. In questo momento le miniere sono diventate i maggiori competitor visto che ritengono il nolo un investimento industriale e non commerciale quindi riescono a tenere il prezzo dei noli bassi.

Una corretta strategia per entrare nel mercato cinese è chiarezza degli obiettivi da raggiungere. Cioè bisogna avere una programmazione negli investimenti e nelle risorse umane. In questa industria il successo avviene quando i partner cinesi hanno fiducia nella compagnia e nelle persone con le quali essa lavora.

Un elemento importante per un'azienda italiana medio piccola per avere successo in Cina è delegare e dare molte responsabilità e capacità operative alle proprie risorse umane.

## **Intervista Senior consultant di NPV CHINA**

Durante la realizzazione di questa tesi di laurea ho avuto il modo di scambiare due parole con Matteo Buccella che lavora per la NPV China una società di consulenza che si occupa di dare sostegno alle PMI italiane, multinazionali che vogliono investire in Cina.

Essendo arrivato in Cina da circa due anni quando la società era già stata aperta non ha potuto spiegarmi le difficoltà che la loro azienda ha avuto nel processo di internazionalizzazione in Cina ma mi ha illustrato i punti di forza che permettono a questa società di avere successo sul territorio cinese: ovvero un insieme di competenze e conoscenze uniche. NPV China prima di avviare qualsiasi tipo di collaborazione analizza il settore in questione per rendersi conto se dispone delle capacità e le conoscenze adatte per aiutare la società che richiede la loro collaborazione. Il loro punto di forza quello di operare nel mercato cinese dal 2008, e di aver offerto servizi di consulenza a livello globale negli anni precedenti, maturando quindi un'ampia esperienza in tutto il mondo.

Grazie alla sua esperienza ha potuto descrivermi i maggiori problemi che le piccole medie imprese incontrano nel processo di internazionalizzazione.

Le maggiori problematiche sono dovute a problemi di mentalità e di agire delle PMI, che essendo per la maggior parte a gestione familiare trovano delle difficoltà a internazionalizzarsi, visto che i fondatori di queste società solitamente hanno un'età superiore ai cinquant'anni e sono stati abituati a operare nel mercato italiano o europeo diversi anni fa, quindi non hanno l'elasticità mentale e la dinamicità necessarie per affrontare il mercato cinese. Per la maggior parte dei casi hanno quasi sempre lavorato in Italia e non hanno costruito un profilo internazionale, che è fondamentale per agire con successo in Cina. Inoltre le imprese a gestione familiare hanno difficoltà a delegare molti poteri ai propri direttori generali che operano nel mercato cinese.

Un'azienda per avere successo nella fase di internazionalizzazione deve avere fiducia del proprio management, che ha idee nuove ed è motivato a portare degli ottimi

risultati all'azienda. Un errore che molte PMI italiane commettono è quello di affidare la gestione degli uffici esteri ai propri figli o famigliari per motivi strettamente legati alla fiducia, che manca invece nei confronti di un management esterno ma qualificato. La scelta di affidare la gestione aziendale a famigliari in quanto persone fidate, può portare conseguenze negative, in quanto spesso questi soggetti non possiedono le capacità necessarie.

Una cosa che sembra elementare ma in realtà non lo è fino a quando non si viene in Cina e si prova di persona, sono la grandezza e i numeri della Cina. È una realtà completamente diversa da quella italiana. Per esempio a Shanghai ci sono circa 25 milioni di abitanti che sono più di 1/3 della popolazione italiana, a Shanghai ci sono complessi residenziali che ospitano oltre 3000 persone, in Italia sarebbe una cittadina, con un proprio comune, uffici pubblici, forze dell'ordine, poste, medico di base, scuola materna e elementare. Prendiamo per esempio Roma che con i suoi circa 2 milioni e mezzo di abitanti è il comune più popoloso d'Italia, si estende per 1285 Km<sup>2</sup> facendone una delle maggiori capitali europee per estensione territoriale; in confronto a Shanghai con i suoi 25 milioni di abitanti e la sua superficie di 6340 Km<sup>2</sup> Roma non è niente.

Quindi il primo ostacolo mentale riguarda proprio la differenza delle dimensioni dei due paesi. Questa differenza di numeri e dimensioni si fa sentire anche sull'investimento necessario per poter agire nel mercato cinese. Se in Italia un milione di Euro è molto qui non lo è.

Avendo a che fare con un paese dalle dimensioni e numeri completamente diversi anche quando un'impresa prova ad internazionalizzarsi risulta non avere le idee chiare. Abbiamo rivisto assieme il caso di un'azienda veneta che gestisce un marchio di abbigliamento e ha chiesto il loro aiuto per analizzare se fosse possibile e a quanto avrebbe ammontato l'investimento per entrare nel territorio cinese. Questa impresa voleva aprire una serie di negozi sulle principali città cinesi, uno a Shanghai, uno a Pechino, uno a Guangzhou e l'ultimo ad Hangzhou.

Quando un'azienda ha un piano del genere è facile capire come non abbia le idee chiare; aprire un solo negozio monomarca per città è poco redditizio, perché viste le dimensioni delle città cinesi il marchio non avrebbe visibilità.

In secondo luogo bisogna tenere presente il problema delle distanze: come operare nel paese a livello logistico. Queste città, per esempio Shanghai e Pechino, distano a due ore di aereo, quindi è necessario che l'imprenditore comprenda che pur essendo nello stesso paese sarebbe come gestire due negozi che si trovano uno a Venezia e l'altro in Olanda ad Amsterdam.

L'investimento che la società aveva programmato non era assolutamente sufficiente, questo perché, probabilmente a causa degli stereotipi, molti imprenditori italiani credono che in Cina tutto costi poco e non si rendono conto che Shanghai e Pechino sono care come le principali capitali europee. Aprire un negozio in uno dei principali shopping mall ha dei costi altissimi di affitto e gestione, inoltre a fine anno una percentuale sul fatturato spetta allo shopping mall, inoltre ogni anno viene stilata una classifica e i negozi con il minor fatturato vengono letteralmente cacciati dal centro commerciale.

Quindi se si provano a moltiplicare questi costi per almeno due - tre negozi per città ci si rende conto che l'investimento necessario è enorme.

Questa azienda veneta una volta resasi conto della situazione cinese e dell'investimento necessario ha deciso che non fosse il momento per investire in Cina in quanto non disponeva di sufficienti risorse.

Altre aziende di abbigliamento hanno provato ad internazionalizzarsi con l'appoggio di partner cinesi dando dei negozi in franchising. Questo metodo di internazionalizzazione molte volte non porta al successo perché i partner cinesi hanno una mentalità diversa nella gestione, non danno importanza a molti dettagli perché non li ritengono importanti, quindi si corre il rischio che i negozi non vengano curati nel modo giusto, che il personale non si comporti nella maniera corretta, portando anche alla svalutazione del marchio. Le compagnie di abbigliamento più importanti fanno affidamento su dei retail manager e visual merchandiser, che monitorano in continuazione tutti i punti vendita per controllare che i prodotti vengano esposti nel modo corretto, che non siano presenti nel negozio oggetti tipici della cultura cinese ("il gatto chiama soldi"), che i dipendenti non consumino pasti all'interno del negozio. Molti imprenditori italiani neanche immaginano di dover affrontare problemi di questo tipo.

Un altro noto marchio italiano che vende automobili di lusso in Cina ha assunto un architetto che visita periodicamente tutti i centri di rivendita per assicurarsi che l'intero negozio sia in ordine, che il personale sia qualificato e impeccabile.

Uno dei problemi più importanti che le PMI incontrano sono la gestione del personale cinese.

Assieme abbiamo analizzato il caso di una nota gelateria italiana che possiede già dei punti di vendita in Asia. Purtroppo il processo di internazionalizzazione di questa impresa nel territorio cinese non è andato a buon fine. Sicuramente questa azienda non era stata consigliata nel modo giusto, Shanghai essendo enorme e divisa in diverse aree è caratterizzata da diversi tipi di abitanti con poteri d'acquisto differenti a seconda della zona. Questa famosa gelateria ha aperto il suo punto di rivendita in una location completamente errata, che dimostra come quando è stato deciso di fare questo tipo di investimento siano stati consigliati male oppure abbiano agito in modo improprio, seguendo logiche valide sul suolo italiano e mostrando poca familiarità con il territorio.

La gelateria è stata aperta nel 2010 a Shanghai e si può dire in una zona centrale: *People Square*, che sulla cartina risulta dover essere il centro di Shanghai, la zona più prestigiosa. Nella carta è così, è il centro storico, dove ci sono musei, palazzi storici e attira molti turisti. Questa zona è frequentata da turisti cinesi che provengono da altre città, quindi con potere d'acquisto inferiore rispetto agli shanghainesi e anche con una mentalità completamente diversa, la maggior parte di loro probabilmente nemmeno conosce il gelato italiano. La gelateria era stata aperta di fronte a KFC e di fianco a Mc Donald che vendono gelati da passeggio a 3 rmb l'uno.

La scelta della location sbagliata è stata quindi l'elemento che ha portato al fallimento dell'internazionalizzazione di questa gelateria in Cina.

In Cina molti gelatai provano ad aprire delle gelaterie ma molte di esse falliscono a causa della mentalità imprenditoriale italiana. Questi artigiani credono che il gelato italiano sia il migliore e visto che in Italia piace di conseguenza deve piacere anche in Cina. Non è affatto così, il gelato non è un alimento della cultura cinese e non sono familiari con questo tipo di prodotto, per i cinesi il gelato per eccellenza è quello di Haagen-Dazs. L'imprenditore italiano non capisce che a volte la qualità non è fondamentale, specialmente per una Nazione che non sa cosa sia il gelato, che quindi

non bisogna puntare solamente sul prodotto, bisogna puntare ad educare il cinese al gelato, bisogna far capire perché il gelato italiano è il migliore, inoltre bisogna adattarsi alle richieste del mercato. I cinesi non sono amanti del cono da passeggio, quindi continuare ad aprire gelaterie che vendono questi coni secondo il modello italiano è uno spreco di tempo ed energie (almeno per il momento), bisogna puntare a qualcosa di diverso come fa Haagen-Dazs che è riuscita ad abbinare il gelato alla cultura cinese. I cinesi che si possono permettere il gelato sono benestanti, quindi bisogna offrire loro tutto un insieme di servizi, camerieri, posti a sedere comodi (poltrone non sedioline), si deve offrire loro un'esperienza non semplicemente un prodotto.

Analizzando questi casi ho potuto capire molti problemi che riguardano l'internazionalizzazione delle imprese italiane in Cina, soprattutto che se non si hanno le idee chiare è difficile avere successo e che le compagnie di consulenza più importanti possono veramente essere d'aiuto e dare dei consigli fondati.

## **Intervista general manager Movimoda**

Grazie alla disponibilità mostrata da Matteo Fauri General manager di Movimoda.

Movimoda è un'azienda che si occupa di offrire servizi di logistica alle aziende che si occupano di moda. Si occupa di movimentare la merce, fungere da magazzino, fornire un servizio di controllo qualità alle imprese del settore della moda importanti e con un buon posizionamento nel mercato.

L'internazionalizzazione in Cina è avvenuta perché molti dei loro clienti agiscono sul mercato cinese da molto tempo. I problemi principali riscontrati sono stati quelli di training del personale per poter elevare le loro competenze agli standard italiani, e per fare in modo che le loro competenze e metodi di lavoro soddisfino le richieste dei clienti.

Durante la fase di apertura della sede in Cina hanno trovato diverse difficoltà legali che sono riusciti a risolvere grazie all'aiuto di uno studio legale internazionale.

Il mercato cinese presenta delle difficoltà per la grandezza del territorio e visto che i servizi offerti sono di logistica alla moda, fare da magazzino, rifornire i negozi mano a mano che gli abiti vengono venduti con quelli presenti in deposito; è necessaria una gestione informatica e delle risorse umane che lavorino simultaneamente. È stato difficile adattare il programma alla lingua cinese e poi la registrazione del brevetto di questo sistema informatico che è stato sviluppato dall'azienda.

I competitor sono molti, quindi oltre ad offrire un servizio che deve essere puntuale e di elevata qualità per far in modo che i clienti si fidino dell'azienda, bisogna essere competitivi anche a livello di prezzo. Essendo un settore che offre servizi ma caratterizzato da una struttura importante con costi fissi elevati, i margini sono molto ridotti.

Per avere successo nel mercato cinese serve una programmazione molto attenta e particolare attenzione va posta sui costi. Quindi senza un business plan che consideri tutti i costi, variabili e imprevedibili si rischia di fallire.

Grazie a questa intervista ho potuto capire come un'azienda con una struttura industriale pianifichi in modo dettagliato il proprio ingresso in Cina, valutando con attenzione tutti i costi.

## **Intervista a general manager Eurologos**

Vorrei ringraziare Giacomo Lotti partner e socio della compagnia Eurologos che mi ha dato l'opportunità di intervistarlo.

La sua compagnia il gruppo Eurologos è presente in quattro continenti dove fornisce servizi di traduzione e interpretariato.

La traduzione è fondamentale per presentare una azienda e i propri prodotti, una traduzione appropriata che sa cogliere le differenze linguistiche è un'arma vincente per tutte le aziende.

Visto il problema della lingua cinese che per molte aziende rappresenta un ostacolo Eurologos ha deciso di internazionalizzare la propria struttura aprendo un ufficio a Shanghai.

Questa decisione è dovuta al fatto che le aziende e le multinazionali più importanti stanno investendo nel mercato cinese visto le immense opportunità di business.

Eurologos per la sua internazionalizzazione ha puntato molto sulle risorse umane e ad un piano di investimento graduale, è partita con una struttura snella, prendendo in affitto uno spazio comune in un building di uffici e dando molte responsabilità al proprio manager Giacomo Lotti in grado di parlare, leggere e scrivere perfettamente in italiano, inglese e cinese. All'inizio Giacomo è stato affiancato da una segretaria e da una project manager entrambe di nazionalità cinese.

L'obiettivo iniziale era di trovare cliente e capire le dinamiche di questo mercato.

Grazie alle abilità del general manager ben presto hanno trovato dei clienti di piccole dimensioni e fornivano a loro dei servizi di ottima qualità e sempre assecondando le richieste dei clienti.

Per incrementare il business era necessario studiare i competitor e cercare di lavorare con clienti più importanti. Lavorare con clienti importanti con un nome noto nel mercato è un'ottima forma di marketing, che può risultare utile per trovare nuovi clienti, dal momento che si lavora con compagnie importanti ciò implica che nel proprio lavoro si è competenti, non esiste forma migliore di marketing che la buona parola dei propri clienti.

Una volta iniziato a lavorare regolarmente con un certo numero di clienti, è giunto il momento di provare ad ingrandirsi e capire come posizionarsi nel mercato. Per fare

ciò il general manager ha deciso di partecipare a fiere specializzate nel settore della traduzione per capire in che modo operano le aziende concorrenti e quali sono le richieste dei clienti.

Dopo aver partecipato a varie fiere hanno capito quali fossero i punti deboli dei competitor e di cosa hanno bisogno i clienti.

Le aziende cinesi che sono i maggior competitor, offrono dei servizi buoni ad un prezzo inferiore, quindi Eurologos avendo un costo dei propri servizi più elevato dei concorrenti ha provato a differenziarsi e a far sì che i clienti siano disposti a pagare un premium price per lavorare con una azienda straniera.

Dopo aver studiato i competitor si sono resi conto che queste aziende all'inizio forniscono un servizio buono con prezzi buoni, questa situazione di risparmio economico e servizio buono non è duratura nel tempo, cioè le imprese straniere una volta che considerano un cliente acquisito non lo curano e offrono dei servizi con qualità non costante e spesso in ritardo con i tempi di consegna.

Quindi Eurologos per differenziarsi si è orientata a fatto il suo punto di forza la cura del cliente, la costanza della qualità nei servizi forniti e il rispetto delle scadenze nella consegna dei lavori.

Dopo aver capito come differenziarsi e posizionarsi sul mercato, i clienti sono aumentati e di conseguenza la mole del lavoro, quindi era necessario implementare la struttura per far fronte alla nuova mole di lavoro.

Attraverso l'elaborazione di un business plan e un'attenzione particolare ai costi hanno deciso di affittare un ufficio solo per loro e di assumere nuovo personale.

L'azienda offre dei servizi alle aziende di tutte le nazioni quindi le traduzioni devono essere fatte in diverse lingue, non solamente da italiano in cinese, specialmente le grandi compagnie devono tradurre i propri siti internet, rubriche o quant'altro in diverse lingue.

Quindi non era possibile assumere ed avere a libro paga un traduttore per ogni lingua, quindi hanno deciso di collaborare con traduttori freelancer, che a seconda della lingua vengono contattati per le traduzioni.

Agendo in questo modo Eurologos ha un risparmio nei costi fissi e paga dei traduttori solo quando necessario.

I dipendenti di Eurologos hanno il compito di ricontrollare le traduzioni e verificare se ci sono degli errori, in questo modo con il doppio controllo si è in grado di offrire al cliente un lavoro di alta qualità.

Giacomo Lotti mi ha spiegato che la sua azienda non ha incontrato particolari problemi nella internazionalizzazione perché uno dei partner operava nel mercato cinese già da tempo e quindi aveva il know-how per poter agire e aprire l'ufficio senza difficoltà.

L'azienda Eurologos rappresenta un esempio di successo nel mercato cinese perché hanno seguito un business plan chiaro e avevano le conoscenze per poter agire sul mercato cinese superando tutte le difficoltà e problematiche.

## CONCLUSIONI

Grazie alla realizzazione di questa tesi ho potuto analizzare e venire a conoscenza delle difficoltà che le imprese italiane trovano in Cina.

Il fatto di lavorare in Cina ormai da due anni si è rilevata un'arma a doppio taglio, ho avuto la fortuna di conoscere molti imprenditori italiani e che mi hanno potuto spiegare molte cose utili e darmi dei consigli sull'internazionalizzazione ma allo stesso tempo ho avuto serie difficoltà a raccogliere i dati richiesti dai questionari, molti di questi dati erano sensibile, sapendo che lavoravo per un'altra azienda non hanno voluto darmeli.

Questo mi ha fatto capire quanto sia competitivo questo mercato e che una cosa fondamentale è reperire informazioni e conoscenze per avere successo.

Tutti gli imprenditori o general manager si sono mostrati molto disponibili ma allo stesso tempo diffidenti, ed è un po' quello che capita generalmente in Cina. La comunità degli italiani in Cina è unita per quanto riguarda i rapporti personali e di amicizia ma quando si tratta di business pochi sono disposti ad aiutare e dare consigli, visto che l'esperienza accumulata sul territorio e il modo di affrontare e risolvere le problematiche fanno parte del know-how aziendale o personale, quindi non si vuole dare nessun vantaggio competitivo ad altre imprese.

Credo che questa tesi mi possa aiutare molto in futuro perché non è una ricerca puramente bibliografica basata su testi, ma è una raccolta di esperienze personali e di casi aziendali che mi hanno permesso di avere una conoscenza più profonda del mercato cinese.

Analizzando i questionari raccolti mi sono reso conto che la maggior parte delle imprese trovano il mercato cinese molto attrattivo per le sue potenzialità e numeri, ma molte volte le aziende hanno delle difficoltà a livello burocratico e la loro risoluzione non è assolutamente facile.

Un problema evidenziato da tutti i manager nei questionari e nelle interviste è la gestione familiare delle piccole medie imprese, che pone dei grossi limiti allo sviluppo e al successo delle sedi che si trovano fuori dall'Italia.

Il mercato cinese ha delle enormi potenzialità ma allo stesso tempo è molto rischioso, è come andare a giocare al casinò nei tavoli più ricchi, per entrarci servono molti soldi e in breve tempo si può diventare ricchi oppure dilapidare un patrimonio.

In Cina molte aziende hanno provato ad internazionalizzare e solo poche hanno avuto successo, solitamente su 10 aziende italiane che provano ad entrare nel mercato cinese 8 falliscono o si rendono conto di non essere competitive e di aver sbagliato strategia.

La cosa che mi ha lasciato più basito è la superficialità di molti imprenditori, la mancanza di informazioni base e la loro opinione sulla Cina.

Molti imprenditori italiani una volta che hanno internazionalizzato in Cina e sostenuto dei costi altissimi finendo tutti i liquidi a disposizione scoprono che in Cina per le imprese straniere non è possibile finanziarsi, questa situazione di mancanza di fondi costringe le imprese a chiudere.

Questo errore viene commesso perché si agisce con mentalità provinciale e non internazionale, credono che visto che in Italia funziona in un certo modo dovrebbe funzionare ugualmente anche in Cina.

Oltre che a farmi riflettere sugli errori grossolani ma per i quali si paga un costo elevato in termini monetari che le aziende italiane commettono, mi permette di riflettere sulle intenzioni del governo cinese.

Il governo cinese non sembra lasciare nulla al caso, ha le idee molto chiare e sa quello che vuole. Anche il fatto che non da finanziamenti alle aziende straniere vuol dire che intende dare spazio e opportunità solo alle aziende importanti, strutturate e con grandi capacità d'investimento; aziende che sono in grado di ricambiare il governo cinese con innovazione e permettono di fare un salto di qualità alla struttura economica, industriale e di business cinese.

Dal primo luglio 2013 sono cambiate le leggi immigratorie in Cina, diventando per gli stranieri molto difficile ottenere dei visti lavorativi. La Cina avendo la popolazione più numerosa del mondo deve tutelare in qualche modo i propri cittadini, quindi il numero di stranieri in Cina viene controllato per dare più opportunità di lavoro ai cinesi.

Dopo la crisi finanziaria mondiale del 2008 la situazione dei paesi industriali è cambiata, si sono impoveriti, il mercato del lavoro è stagnante, i governi non riescono a formulare riforme di ripresa significative, la disoccupazione giovanile è galoppante raggiungendo percentuali spaventose.

Quindi molti giovani e non solo hanno deciso di immigrare in Cina a cercare lavoro, a differenza degli anni scorsi in Cina arrivavano solo Manager alla ricerca di posizioni importanti, mentre ora stanno arrivando individui anche non qualificati e senza un percorso universitario alle spalle, perché credono che la Cina essendo un paese in crescita presenti delle opportunità per loro.

Il governo cinese ha notato questo flusso immigratorio di persone prive di qualifiche e quindi ha imposto delle limitazioni all'ingresso agli stranieri.

Per poter lavorare in Cina ed ottenere un permesso di lavoro bisogna essere laureati ed avere un'esperienza lavorativa in un settore specifico dopo la data di laurea di almeno due anni. Questo perché il governo è alla ricerca di individui persone qualificati che possano contribuire al miglioramento del paese.

Discorso diverso se si è degli operai specializzati, in questo caso non è richiesta la laurea ma l'esperienza è sufficiente.

Anche per le persone qualificate è diventato difficile trovare lavoro in Cina, perché ora molti cinesi studiano all'estero e rientrano in patria per lavorare, quindi visto i costi inferiori rispetto agli stranieri vengono preferiti. Per poter lavorare in Cina bisogna portare del valore aggiunto alle imprese e se non si hanno particolari capacità è difficile che uno straniero venga preferito ad un neolaureato cinese.

Una grande differenza rispetto all'Italia è che l'economia cinese viene pianificata da dei piani quinquennali che danno le linee guida dello sviluppo del paese per i prossimi anni. È una cosa di assoluta importanza che le aziende devono analizzare con attenzione, sia quelle già presenti che quelle intenzionate ad entrare nel mercato cinese. Questi piani quinquennali possono favorire o completamente sconvolgere il business plan di una compagnia. Se per esempio si è già presenti nel territorio cinese con una base produttiva e il piano decide che in quell'area non è più possibile produrre certi prodotti, si è costretti a muovere la base produttiva in altre aree geografiche.

Il mercato cinese così come la Cina stessa, è molto complesso e per poter agire in modo vincente in questo territorio bisogna avere una profonda conoscenza della cultura, dell'economia, e delle dinamiche di questo mercato.

Non sono ammessi errori e bisogna prestare attenzione a tutti i dettagli.

La mia esperienza in Cina, oltre a farmi rendere conto della difficoltà di fare business nel Paese, mi ha fatto notare anche quanto sia difficile integrarsi dal punto di vista sociale e culturale con la popolazione cinese.

Prima di tutto siamo ospiti in una nazione che non è la nostra ed è necessario rispettare tutte le usanze e abitudini di questo Paese.

Non bisogna aspettarsi di venire accolti con entusiasmo, anche con i colleghi cinesi bisogna guadagnarsi il rispetto giorno dopo giorno, all'inizio i rapporti saranno molto difficili e non è detto che con il tempo migliorino.

I cinesi sono una comunità chiusa che si aiuta molto al proprio interno, quindi fin dal primo giorno di lavoro si incontreranno delle difficoltà, ogni mattina in ufficio ci si sentirà soli e contro tutti, ma è una situazione normale, i colleghi cinesi devono capire per quale motivo stai lavorando assieme a loro e devi dimostrare capacità da leader altrimenti non sarà possibile guadagnare la loro stima, e sorgeranno continue discussioni.

Per quanto bene si possano conoscere la lingua e la cultura cinese, ci saranno sempre delle differenze e l'integrazione completa risulta quasi un'utopia.

Oltre alle differenze culturali e linguistiche ci sono anche quelle fisiche che sono chiare e differenti, quindi per quanto possiamo integrarci cinesi ci guarderanno sempre in modo diverso, e il nostro primo comportamento non conforme alle loro regole peserà molto di più di quanto lo sarebbe se commesso da un loro connazionale.

Anche dal punto di vista legale i cinesi vengono tutelati maggiormente rispetto agli stranieri, e se anche camminando per strada si dovesse discutere con un cinese, in un secondo un cerchio di persone interverrebbe a difendere il loro connazionale. Così come anche la polizia e i giudici tendono a riservare trattamenti preferenziali ai locali.

Trovandoci in un paese che non è il nostro è saggio evitare qualsiasi discussione accesa con i cinesi, rispettare completamente le regole e le leggi, la pena per non aver rispettato le limitazioni del paese potrebbe essere facilmente un timbro nel passaporto

con obbligo di espatrio in 48 ore e l'ingresso in Cina potrebbe venire negato per anni o addirittura per sempre.

Il governo cinese ci mette a disposizione risorse, strutture leggi che ci possono favorire e detta le regole del gioco che bisogna assolutamente rispettare.

## BIBLIOGRAFIA

- Renewable energy world.com, *China's Renewable Energy Law Takes Effect*, gennaio 19, 2006
- Simone Comi, *Nuovi leader, vecchia Cina*, Lettera politica, 14 novembre 2012
- Alessandra Spalletta , Antonio Talia, *Sfide economiche e politiche, un' agenda per Pechino*, AGChina24.com, giovedì 10 ottobre 2013.
- Investopedia, Definitions, Shadow Banking System.
- Sara Nardi, *IL SOGNO DI XI JINPING: IL NUOVO GOVERNO TRA RIFORME E CONTINUITA'*, Eurasia, 21 marzo, 2013
- Stephen S. Roach, *Il grande abbaglio del crollo cinese*, Ilsole24ore, 05 agosto 2013
- SACE, Archivio, *Rischio Paese: Cina*, 12 aprile 2013
- Thierry Philippon, *A 'Bordeaux Bubble'? Chinese Thirst For Top French Labels Could Lead To Worldwide Wine Speculation*, Worldcrunch, 2011-06-12
- Li Woke, *A grave concern in China* , Chinadaily, 2011-04-05.  
[http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-04/05/content\\_12274000\\_2.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-04/05/content_12274000_2.htm)
- Chelsea Schilling, *More eerie 'ghost cities' popping up*, Wnd, 07/03/2012
- Stephen S. Roach, *La Cina non ha problemi*, Ilsole24ore,
- Chinese Ghost Cities - 60 Minutes Report , Youtube
- China Outlook 2012, NPV China Business Consulting
- Luca Moretti - Sabrina Nardone, *La nuova Enterprise Income Tax Law*.
- Italy Empowering Agency (Azienda speciale della Camera di Commercio di Modena per lo sviluppo internazionale), Promos (Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali), *Report Cina*, maggio 2011.
- Jljgroup, *Taxation of Foreign Enterprises in China*, Solution for China Entry & Growth.

## **WEBSITES**

<http://www.renewableenergyworld.com>

<http://letterapolitica.it>

<http://www.agichina24.it>

<http://www.investopedia.com>

<http://www.eurasia-rivista.org>

<http://www.ilsole24ore.com>

<http://www.sace.it>

<http://www.worldcrunch.com>

<http://www.wnd.com/>

<http://www.youtube.com>

<http://www.jljgroup.com>

